

**Uss Novalis - Ponte 3 - Bar di prora - Data stellare 62610.57 (11/08/2385 - h20:35)**

Il comandante Rinaldi allontanò da sé il piatto vuoto e sbuffò soddisfatto. Di fronte a lui, Nimosit, continuava a pasticciare distrattamente con ciò che era rimasto della sua cena. Non che lo stufato Gabosti di Tsu fosse cattivo, tutt'altro, ma era l'appetito che scarseggiava. E questa era una vera anomalia!

RI - "E' la prima volta che non finisci qualcosa che hai nel piatto!"

NI - "Mm? Scusa, non ti stavo ascoltando."

RI - "Lo so" - Sorrise l'amico - "Lo hai fatto per tutta la cena."

NI - "Scusa Ale....."

RI - "Lascia perdere le scuse e dimmi cosa ti preoccupa!" - Nimosit posò la forchetta sul piatto e raddrizzò la schiena, a disagio.

NI - "Pensavo di rimanere a bordo." - Rinaldi inarcò le sopracciglia, stupito.

RI - "Sei tu il vero Nimosit o sto cenando da mezz'ora con un mutaforma del Dominio che ha preso il tuo posto!"

NI - "Parlo sul serio!"

RI - "Anch'io! Dopo tutto quello che abbiamo passato negli ultimi tempi non vuoi rimettere i piedi a terra? Ritrovare la tua famiglia? Assaporare di nuovo il dolce profumo dell'atmosfera di un pianeta?"

NI - "Sì...cioè no...insomma....non lo so!" - Si agitò nervosamente.

RI - "Aha, andiamo bene!"

NI - "Non è che non senta il bisogno di staccare un po' la spina...ma allo stesso tempo sento che devo fare ancora alcune cose."

RI - "Non credi che se ne possa occupare qualcun'altro nel frattempo?"

NI - "Parlo di qualcosa di personale."

RI - "Ooh! Tipo?" - L'altro sembrò esitare.

NI - "Devo fare pratica."

Rinaldi pensò che, prima o poi, avrebbe fatto bene a seguire un corso di ostetricia tanto era difficile tirar fuori dall'amico qualche spiegazione decente su come si sentiva. Per fortuna non servivano le capacità empatiche di un betazoide per capire a cosa alludesse Nimosit. Rinaldi aveva assistito alla parabola involutiva dell'amico, subito dopo la conclusione della missione in cui era morto il Capitano Franzoni. Il timoniere si era inconsciamente accusato di non aver fatto tutto il possibile per salvare la vita al superiore, e solo l'intervento del comandante Gexep, in qualità di psicologo, e dei suoi amici aveva rimesso le cose un po' apposto. Ma c'erano stati degli strascichi. Nimosit aveva perso una parte importante di quella sicurezza fino ad allora dimostrata nei suoi campi di pertinenza. E questo lo aveva scosso fino alle fondamenta e ancora stentava ad essere il Nimosit che tutti conoscevano. Questa situazione lo turbava più di quanto volesse ammettere a se stesso.

RI - "Non credo che le nuove navette assegnate alla Novalis siano ancora arrivate." - Lo stuzzicò Rinaldi, interpretando correttamente i pensieri del tenente.

NI - "In effetti no, ma il ponte ologrammi sarà libero in questo periodo, così....."

RI - "Sicuro che non preferiresti venire con me? Potrei ospitarti per qualche giorno, potremmo spassarcela insieme se vuoi."

Nimosit abbozzò un sorriso apprezzando l'altruismo dell'ufficiale scientifico. Sapeva che si preoccupava per lui, ma c'erano alcune cose che andavano fatte. Da solo.

NI - "La proposta è allettante ma... preferisco continuare col mio programma."

RI - "Come vuoi, ma non dirmi che non ti avevo avvisato quando ti ritroverò con la barba lunga, le occhiaie e la divisa stropicciata!"

**USS Novalis - Ponte 1 - Corridoi della nave - Data stellare 62614.75 (13/08/2385 - h09:12) - 1° giorno di licenza**

La nave si stava lentamente svuotando, i membri dell'equipaggio lasciavano le proprie mansioni per un po' di meritato riposo. Durante il tragitto dal suo alloggio al ponte di comando Nimosit incontrò diversi colleghi ed amici tutti con un gran sorriso sulle labbra, felici di poter far ritorno dalle famiglie o semplicemente di andare in vacanza. C'era chi andava su Betazed per il matrimonio di un'amica, chi tornava sulla Terra dai familiari, chi spariva per qualche esotico luogo di villeggiatura; a tutti Nimosit sorrise compiaciuto mentre, in realtà, aveva solo voglia di vomitare e cominciava a ripensare alla sua decisione. Quando le porte del ponte di comando si aprirono lo trovò desolatamente vuoto, ma decise di non badare a questi *particolari* e si impose di concentrarsi sul da farsi.

Come aveva detto Rinaldi, le nuove navette della Novalis non erano ancora state consegnate, anche perché ancora erano al lavoro diverse squadre di tecnici per rimettere a posto la possente ammiraglia della Flotta, ferita gravemente negli ultimi scontri a fuoco con il nemico. Però poteva tranquillamente accedere ai file e alle relative schede tecniche dal computer centrale, dopodiché avrebbe dovuto creare dei programmi eseguibili dal ponte ologrammi per poter simulare delle situazioni standard e meno standard di volo. In realtà erano proprio queste ultime che gli interessavano; lo scopo della sua permanenza a bordo era proprio quella di spingere al limite gli shuttle e vedere come si sarebbero comportati. Chiunque sapeva pilotare una navetta quando le condizioni di volo erano pressoché perfette, ma lui doveva spingersi oltre! Sentiva che doveva farlo per... per... non sapeva perché ma doveva farlo! Se necessario avrebbe portato le navette anche oltre i limiti, rifletté mentre armeggiava con i dati del terminale. In fondo, si concesse, era un bene che ancora non fossero pronti gli shuttle!

NI - \* *Chissà che faccia avrebbe fatto il capitano Khe'Loc se avessi ammaccato qualche navetta nuova di zecca!!* \*

**USS Novalis - Ponte 8 - Ponte ologrammi 3 - Data stellare 62615.23 (13/08/2385 - h13:24)**

Per tutta la mattina aveva fatto e disfatto una serie di simulazioni olografiche che lo soddisfacessero appieno, fallendo! Non che la programmazione lo impensierisse, era sufficiente scaricare le schede tecniche degli shuttle sul processore olografico e il più era fatto. Una aggiustatina qua e là a qualche parametro... Ma quello strano, viscido senso di insoddisfazione era sempre lì e non sembrava volersene andare. Spense tutto e s'incamminò senza meta per i corridoi della nave rimuginando con la mente. Dopo un po' si rese conto di essere arrivato in Ingegneria, anche se non ricordava come avesse fatto!

**USS Novalis - Ponte 15 - Sezione Ingegneria - Subito dopo**

Anche lì non c'era anima viva; stava per fare retromarcia e andarsene quando una voce lo colse di impreparato.

DX - "Salve tenente!"

Si voltò cercando di sfoggiare il suo miglior sorriso, sperando che bastasse a mascherare la sua sorpresa. Era Valar Droxlax, assistente del comandante Sibek.

NI - "S-salve a lei tenente. Passavo di qui per caso....." - Una delle scusa più antiche della Galassia!! E più fallimentari.

DX - "Non sono la sola pazza a rimanere a bordo dopotutto!" - Disse mentre armeggiava con una serie di dispositivi portatili.

NI - "Oh bè, in realtà stavo cercando di chiarirmi le idee, tutto qua."

DX - "Non si può dire che abbia scelto il posto adatto allora, si guardi in giro, è un vero disastro. Noi elaysiani teniamo molto alla precisione e all'ordine. Sfortunatamente aggiungerei, perchè adesso il mio senso di colpa mi trattiene qua per cercare di rimettere le cose al loro posto."

Sorrise allegramente mentre trotterellava da una consolle ad un'altra, da un piano all'altro, spostando cose, digitando codici. Nimosit era affascinato dalla rapidità e precisione con cui la donna svolgeva i suoi compiti e soprattutto dall'ottimismo che emanava, dopotutto. Oltre all'indubbio fascino femminile! In occasioni normali avrebbe dato sfoggio di un ammaliante sorriso a trentadue denti, rifletté Nimosit, intavolando una lunga e, forse, proficua *trattativa* con il giovane ingegnere! Ma quella non era un'occasione normale, purtroppo. Non poteva e doveva farsi distrarre.

Ovviamente il tutto andò a farsi benedire quando una manciata di Dpadd cadde di mano a Droxlar! Anni e anni di *addestramento* balenarono nella mente stanca di Nimosit che in un balzo fu accanto alla donna e la aiutò a raccogliere gli oggetti caduti, molto cavallerescamente.

DX - "Grazie tenente" - sorrise - "forse ho bisogno di una mano!"

NI - "Nnn-sì, certo." \* *Ecco sei fregato, stupido cascamoto!! Adesso ti chiederà di cenare insieme o cose di questo genere!!* \*

DX - "Posso farle una domanda tenente?"

NI - \* *Ci siamo!* \*

### **Uss Novalis - Ponte 3 - Bar di prora - Data stellare 62616.1 (13/08/2385 - h21:02)**

In realtà *l'inevitabile* cena con Valar Droxlar fu più piacevole del previsto e il tempo trascorso con la giovane donna passò veloce e sereno. Il timoniere si ripromise anche di fare i complimenti a Tsu per la cura dei particolari e le squisite pietanze preparate. Parlarono di molte cose, non ultimo anche di quello che Nimosit stava facendo a bordo; gli spiegò cosa stava cercando di fare e cosa ancora non lo soddisfaceva; lei gli diede preziosi consigli tra cui quello di programmare una semplice subroutine per la generazione casuale di situazioni impreviste.

NI - "Hey, hai ragione! Ecco cosa mancava!" - Fece, mentre addentava un pezzo di pane.

DX - "Certo, se togli la casualità dalle situazioni elimini tutto il divertimento."

NI - "E il mio test sulle navette va a farsi benedire! Come ho fatto a non pensarci!"

DX - "Guarda per esempio cos'è successo oggi," - Proseguì lei imperterrita - "se tu non fossi capitato in Ingegneria probabilmente non ci saremmo incontrati e adesso non staremmo cenando insieme!"

NI - \* *Mayday, mayday, sento puzza di bruciato!! Manovra evasiva Beta 5! Ritirataaa!* \*

Ma la serata proseguì tranquilla.

### **USS Novalis - Ponte 8 - Ponte ologrammi 3 - Data stellare 62617.39 (14/08/2385 - h08:20) - 2° giorno di licenza**

Di buon mattino si alzò, si rese presentabile e dopo una breve colazione si mise subito al lavoro sviluppando l'idea di Valy. Lei aveva insistito perchè la chiamasse così, perchè in quel modo la chiamavano gli amici. Alla fine dovette ammettere che forse aveva imboccato la strada giusta e, se tutto andava secondo i piani, nel pomeriggio avrebbe potuto cominciare i test veri e propri.

Per tutta la mattinata il ponte ologrammi 3 venne attrezzato come un vero hangar navette con officina annessa e chi avesse varcato la soglia avrebbe trovato un ufficiale della Flotta vestito come un meccanico della peggior specie del ventunesimo secolo con tanto di poster osè e musica a palla!

Nimosit aveva deciso di testare subito quello che gli era sembrato il miglior esempio di shuttle polivalente esistente: un classe Prevaricate. Vascelli di questo tipo fondono insieme un cockpit tipo Danube ad un banco sensori tipo Nebula e un design dello scafo tipo Defiant. Ne risulta un veloce e potente shuttle con sensori potenziati e migliori capacità. Velivoli di questo genere possono essere impiegati in missioni di vario genere: come supporto in flotte da battaglia, oppure come caccia o in missioni di esplorazione.

Per dieci minuti abbondanti girò intorno al mezzo ammirandone le linee decise e la naturale forza e potenza che emanavano. Poi, seguendo i consigli del tenente Droxlar, apportò alcune piccole modifiche alle griglie di navigazione secondarie ed al sistema di collimazione principale in modo da meglio adattare la manovrabilità del vascello alle sue caratteristiche. Certo, avrebbe potuto semplicemente ordinare al computer di farlo, ma la soddisfazione di smanettare direttamente con i circuiti era stata troppo grande! Fu con questo rinnovato entusiasmo che salì a bordo e si apprestò a fare quello per cui aveva rinunciato alle vacanze.

**USS Novalis - Ponte 8 - Ponte ologrammi 3 - Data stellare 62618.59 (14/08/2385 - h18:40)**

Simulazione fallita!

Era tutto il pomeriggio che quella dannata scritta lampeggiante appariva sulla consolle di navigazione, rifletté Nimosit deluso e frustrato. E pensare che all'inizio tutto sembrava filare a meraviglia, i primi voli esplorativi erano stati un successo. Aveva voluto prendere la mano coi comandi senza esagerare troppo, quindi aveva selezionato campi di addestramento relativamente semplici e fin lì era andato tutto OK. Le cose avevano cominciato a peggiorare quando aveva attivato la sub-routine di generazione casuale di situazioni imprevedute! Immancabilmente non riusciva a terminare la simulazione. Semplicemente non era abbastanza veloce nel rispondere alle sollecitazioni esterne o interne e finiva sempre col perdere il controllo del mezzo. Non era disposto ad accettare di aver chiesto troppo a se stesso, o di averlo chiesto troppo presto! Ma forse era necessario mettere da parte quella sua maledetta smania di fare tutto al più presto, rifletté, di arrivare subito alla soluzione! C'era da sudare, era indubbio, ma lui doveva farcela.

Si stropicciò gli occhi stanchi.

NI - *\* Per oggi può bastare. \** - Pensò, già proiettato verso quello che sarebbe stato di lì a poco.

NI - "Computer, disattiva programma Test\_Prevaricate01."

**USS Novalis - Ponte 8 - Ponte ologrammi 2 - Data stellare 62620.20 (15/08/2385 - h08:57) - 3° giorno di licenza**

Il tempio era deserto, fatta eccezione per le due figure al centro della sala. Una debole luce proveniva da punti indecifrati del soffitto proiettando lunghe ombre sugli oggetti. L'aria era immobile e carica di tensione ed energia. I due sfidanti, vestiti solo con

pantaloni lunghi di un kimono, si fronteggiavano estremamente concentrati muovendosi in cerchio, studiandosi reciprocamente.

TSU - "Comincio a credere che il nostro patto vada solo a suo vantaggio tenente."

NI - "Perchè dici questo?"

TSU - "Sono i fatti a dimostrarlo, non io a dirlo. Lei sta imparando la vera arte marziale da me ma io in cambio ricevo solo stupidi consigli senza senso sulle tattiche amorose che lei spaccia per infallibili."

NI - "E' perchè sei troppo precipitoso Tsu, devi capire che l'ars amandi non è come dare un paio di calci in faccia a qualcuno..." - Cominciò a sferrare colpi con le mani a pugno all'altro che li schivò abilmente e lo colpì con un calcio alla coscia.

TSU - "Io sarei troppo precipitoso? In mesi e mesi dei suoi 'consigli' non ho rimorchiato neanche una di quelle terribili territe, che sappiamo tutti essere delle ninfomani pazzesche!" Urlò e si abbattè su Nimosit con rapidità fulminea, l'altro, pronto, schivò il primo colpo di taglio e partì con la gamba spianata. Tsu però lo bloccò e si allontanò veloce con un balzo.

NI - "E del bacio del guardiamarina O'Conner? Vogliamo parlarne?" Sogghignò maliziosamente Nimosit scattando all'istante con una serie di micidiali colpi in sequenza diretti al costato del giapponese. Tsu non ebbe difficoltà a stopparli e colpì l'ufficiale al ventre. L'altro si piegò in due allontanandosi ma presto fu in piedi ancora.

TSU - "Bello sforzo, quello me lo sono guadagnato con le mie forze! E lei mi aveva detto di essere carino e gentile; io invece sono stato me stesso e quello è il risultato, quindi posso farne a meno dei suoi consigli."

NI - "Farò finta di non aver sentito, per stavolta. Uaataaaaaa....."

Si lanciò a tutta forza con un calcio frontale volante diretto alla gola di Tsu. Il nippon-tariano si piegò di lato e allontanò il piede con la mano e sferrò un pugno a Nimosit che però riuscì a pararlo. Tsu allora partì all'attacco con una serie di calci al torace e al volto; alcuni andarono a segno ma molti furono parati. I due ricominciarono a girarsi intorno e a studiare il punto debole dell'avversario.

TSU - "Vogliamo invece parlare di lei, tenente!" - L'altro fece finta di non capire - "Non faccia lo gnorri con me, ho visto come la guarda il tenente Droxlar!"

NI - "Ah sì, e...come mi guarda." - Rispose Nimosit infastidito.

Il giapponese inclinò la testa di lato e sbattè velocemente le ciglia, abbozzando un sorriso sognante. Il tentativo fu penoso ed esilarante e Nimosit dovette trattenere una risata.

NI - "Non fare lo stupido. Siamo solo amici."

TSU - "Certo certo, dicono tutti così!" - Sogghignò l'altro.

In quel preciso istante Nimosit partì alla carica con calci volanti, fendenti di taglio, pugni e quant'altro ma Tsu era pronto e non faticò a pararli senza apparente fatica; poi passò al contrattacco e colpì l'ufficiale con un calcio rovesciato alla testa mandandolo al tappeto dopo un salto di due metri all'indietro.

TSU - "Basta per oggi, ne ha prese a sufficienza!" - Sogghignò il cuoco.

NI - "Ce l'ho fatta!" - Dapprima era un flebile lamento ma poi divenne un urlò di trionfo. - "Ce l'ho fattaaaa!"

Ancora disteso si dimenava come un ossesso. Tsu si accigliò ma subito dopo percepì

un leggero dolore al braccio sinistro e capì che l'altro era riuscito a mandare a segno un colpo.

Nimosit si rimise in piedi barcollando e saltando di gioia mentre Tsu cominciava ad innervosirsi, soprattutto con se stesso poichè non era riuscito a vedere il colpo partire.

TSU - "Mmmm.....si ricordi la lezione di domani, stessa ora, la introdurrò ai segreti dell'arma da taglio più perfetta mai costruita: la katana giapponese. Adesso si tolga dai piedi!"

### **USS Novalis - Ponte 8 - Corridoi della nave - nel frattempo**

Il comandante Sovak stava passando davanti alla sala del ponte ologrammi 2 quando le porte si aprirono ed un raggianti Nimosit uscì seguito dal cuoco. Appena vide il superiore il suo sorriso si fece ancora più evidente e alzando un pugno in segno di vittoria ripeté:

NI - "Ce l'ho fatta... ah ah ah... ce l'ho fatta!" - Il labbro spaccato e sanguinante, l'occhio nero rimediato poc'anzi, oltre ad una serie impressionante di tumefazioni sparse per tutto il corpo, insospettirono il vulcaniano.

SO - "Tenente vada a farsi dare una sistemata in infermeria prima di prendere servizio.....è un ordine!" - L'altro saltellava mentre si allontanava ma recepì il messaggio. - "Cosa diavolo....."

TSU - "Gli sto dando delle lezioni avanzate di difesa personale e arti marziali."

SO - "Capisco, ma perchè è così euforico?"

TSU - "Oggi, dopo settimane di inutili tentativi, è riuscito a colpirmi."

SO - "Wow, testa dura eh?"

TSU - "Mai vista una cosa del genere. Io lo colpisco tante di quelle volte da fargli andare in pappa il cervello e lui si rialza sempre.....ha del fegato non c'è che dire!"

SO - "Oppure il cervello gli è già andato in pappa, come dici tu. Vedi di non massacrarlo troppo però.....ne abbiamo bisogno!" - L'altro sbuffò poco convinto.

TSU - "Vedrò quello che posso fare."

### **USS Novalis - Ponte 8 - Ponte ologrammi 3 - Poco dopo**

Dopo una breve visitina in infermeria ed un paio di chiacchiere col MOE, Nimosit ritornò al lavoro. Ormai cominciava a considerare il ponte ologrammi 3 come un'estensione del proprio alloggio personale, tanto era il tempo che trascorrevano chiuso là dentro. Le lezioni di arti marziali di Tsu, rifletté, erano una buona cosa perchè gli permettevano di schiarirsi la mente e di sfogarsi, liberando tutta quell'adrenalina che aveva in corpo. Purtroppo, per ora, quello che si divertiva era il cuoco che lo prendeva a calci nel sedere tutte le sante volte! Ma, si ripromise il timoniere, prima o poi lo avrebbe steso. Quel che era successo quel giorno era solo l'inizio!

Il programma di lavoro della giornata prevedeva di riprendere l'addestramento del giorno precedente sul Prevaricate, a proposito, doveva dargli un nome! Ancora, per lo meno ufficialmente, non era stato dato nessun nome alla navetta ma lui pensava che fosse giunto il momento e quindi, in attesa di nuove istruzioni, lo avrebbe battezzato Democrito, in linea con la tradizione della Novalis di dare ai propri shuttle nomi di antichi filosofi.

Concentrato, prese posto nella cabina di pilotaggio, eseguì attentamente tutti i controlli pre-volo ed eseguì la prima simulazione.

### **USS Novalis - Ponte 3 - Bar di prora - Data stellare 62620.73 (15/08/2385 -**

**h13:35)**

DX - "Ti vedo allegro stamani!"

Lui e Valy avevano deciso di pranzare insieme anche se Nimosit si era dovuto sorbire le occhiate e frecciate sarcastiche del cuoco, ma era un prezzo che quel giorno poteva anche permettersi di pagare.

NI - "In effetti sono mediamente soddisfatto." Ammise Nimosit.

DX - "Mediamente soddisfatto." - Ripeté lei.

NI - "Hai ragione fa schifo, sono soddisfatto suona decisamente meglio!" - Sorrise.

DX - "Il motivo?"

NI - "Sono riuscito a portare a termine una simulazione, finalmente!"

DX - "Wow, dobbiamo festeggiare!"

NI - "Beh non direi, era la più semplice di quelle che mi ero prefissato, ma... è una buona iniezione di fiducia; adesso credo che riuscirò a terminare anche le altre. Probabilmente aver scaricato la tensione e liberato la mente prima di eseguirla mi ha aiutato, mi ha fatto pensare più chiaramente." - Lei abbassò lo sguardo un momento e si fece seria.

DX - "Perchè per te è così importante tutto questo; perchè lo fai!"

Nimosit sospirò. Aveva sempre saputo dentro di sé che alla fine sarebbero giunti a quel punto. Al punto in cui lui avrebbe dovuto aprire la sua testa, se non il suo cuore, a quella ragazza conosciuta solo pochi giorni prima, ma dalla quale traeva così tanta energia. Conosceva la sua innata difficoltà a rivelare i propri tormenti e confidarsi con qualcuno era la cosa più difficile che potesse fare, ma decise di forzare il suo istinto. Forse era giunto il momento di farlo.

NI - "Potrei dirti che lo faccio per dovere e per scrupolo, ma.....non penso che ci crederesti." - Valar scosse il capo in risposta. - "E' piuttosto complicato in verità, sono cose che pochi sanno e alle volte io stesso preferisco dimenticarmene! Vedi, l'ultima missione nel sistema Sanniter mi ha profondamente cambiato, se non esternamente sicuramente nel profondo. Ho perso quell'ingenuità da accademia che ancora mi portavo dietro, o visto buoni diventare cattivi e viceversa, o capito che le cose non sono mai come sembrano e che le nostre azioni influenzano anche chi ci sta intorno e non solo noi stessi, come egoisticamente pensavo. Ho confidato troppo nelle mie capacità di giudizio o forse.....non ho confidato a sufficienza nelle mie capacità di giudizio! Non lo so.....Probabilmente il capitano Franzoni sarebbe morto comunque anche se io avessi capito prima le sue intenzioni, ma all'inizio mi sono auto-accusato di quella morte ed è stata veramente dura venirne a capo." - Fece una pausa.

DX - "Dev'essere stato terribile!" - Lo confortò lei.

NI - "Già. E' pazzesco lo so, ma la considero la missione migliore a cui abbia partecipato. Ho imparato più cose stando accanto a Franzoni che in anni e anni di addestramento. Mi sentivo vivo quando eravamo là fuori a rischiare la pelle, non so come spiegarlo.....sentivo di fare la cosa giusta. Poi tutto è cambiato e adesso non so più cosa sia importante o cosa non lo sia. Se sono adatto a questo compito o se....."

DX - "Quindi ti stai impegnando così a fondo in questi test solo per vedere se sei ancora capace di svolgere i tuoi compiti come pilota!"

NI - "Non posso permettere che la mia inefficienza o qualche mia indecisione metta a repentaglio la vita dei miei colleghi, dei miei amici e l'incolumità della nave, capisci? Devo capire se sono ancora in grado di fare quello per cui sono qui."

DX - "Non devi dire così. Sono convinta che il capitano Franzoni sarebbe orgoglioso

di te e di come ti sei comportato. Senti, io non ne so molto di questa storia, ma credo che dovresti concentrarti sulle cose positive che hai tratto da quella missione; non pensare come se avessi perso qualcosa ma come se fossi passato ad uno stadio superiore della tua vita e della tua carriera. Credo che Franzoni avrebbe voluto che tu capissi questo. Sei cambiato è ovvio, ma è questa l'essenza umana, il cambiamento, non si è mai uguali a se stessi, semplicemente perchè tutto ciò che è intorno a noi cambia, e noi dobbiamo adattarci."

Nimosit la guardò abbozzando un mezzo sorriso e le posò una mano sul braccio. I suoi occhi dicevano 'grazie'.

**USS Novalis - Ponte 7 - Alloggio del tenente Nimosit - Data stellare 62628.27 (18/08/2385 - h07:38) - 6° giorno di licenza**

Si era dovuto alzare presto quella mattina per poter chiamare i genitori in Nuova Zelanda; in quel momento ad Auckland erano le 5 del pomeriggio, calcolò e quindi qualcuno avrebbe risposto.

In realtà c'erano tutti, suo padre, sua madre e la piccola Lelyn, che tanto piccola poi non era più! Manco troppo da casa, pensò Nimosit dentro di sé.

NI - "Come ti sposi?!" - Era allibito. La sorella parve più scossa di lui.

LE - "Nel senso che diventerò la moglie del mio fidanzato! Sai il prete, la chiesa, la festa, eccetera eccetera!!!" - Lo schernì lei.

NI - "Aha! molto divertente, ma chi diavolo è questo tipo, lo conosco?"

LE - "Fortunatamente no!"

NI - "Che fa nella vita."

LE - "Gestisce un importante catena di ristoranti qui in città, è un uomo bellissimo e molto dolce!" - Nimosit alzò lo sguardo al cielo e scosse la testa disgustato.

NI - "Oddio!"

LE - "Ma perchè sto perdendo tempo con te, tu vedi solo di farti vivo alle nozze sennò ti uccido con le mie stesse mani, capito! Dovrai farmi da testimone!"

NI - "E quando sarebbe il lieto evento?" - Sibilò Nimosit.

LE - "L'anno prossimo a maggio."

NI - "Ve la siete presa comoda eh?"

Continuarono a scambiarsi battute di questo genere per diversi minuti fino a quando dovette salutarli per far ritorno alla normale routine di bordo. Il padre gli aveva fatto un resoconto dettagliato della vendemmia dell'anno passato, come suo solito, assicurandogli che una parte delle bottiglie migliori le avrebbe lasciate per lui. Istintivamente lo sguardo di Nimosit si posò sulla cassa di legno che conteneva le preziose bottiglie di vino che aveva portato con sé a bordo la prima volta che era salito sulla Novalis. Quel 'carico' inestimabile sarebbe servito per qualche occasione davvero speciale, rifletté mentre usciva dall'alloggio compiaciuto.

**USS Novalis - Ponte 8 - Ponte ologrammi 3 - Data stellare 62637.8 (21/08/2385 - h19:07) - 9° giorno di licenza**

A bordo della navetta classe Warhammer parcheggiata nell'officina riprodotta fedelmente dal computer olografico, Nimosit stava compilando il suo rapporto, soddisfatto di come procedevano i lavori. Al ritorno del capitano Khe'Loc e del comandante Destro avrebbe presentato quel Dpadd con tutte le conclusioni alle quali era giunto sperando, non tanto inconsciamente, che i superiori avrebbero apprezzato lo sforzo. La sub-routine di

generazione casuale era stata utilissima per apprendere nuove informazioni sul pilotaggio in condizioni estreme delle navette fin lì testate ed anche le piccole e grandi modifiche ai sistemi degli shuttle apportati dal timoniere erano state determinanti nel comprendere a fondo le diversità di manovra tra i vari modelli e come questi avrebbero reagito a differenti stimoli. Il Warhammer in cui si trovava adesso, rifletté, era l'esempio lampante. Le modifiche ai motori a impulso, apportate in fase realizzativa, avevano fornito una velocità subluce ausiliaria in modo da conferire al mezzo manovrabilità e agilità in combattimento scarsamente riscontrabili in altri modelli, grazie anche al design delle gondole integrate nello scafo. Ma la vera chicca era la possibilità di operare a grande profondità in oceani a diversa composizione grazie all'innovativo sistema di propulsione a fusione denominato FUPRO, posizionato a poppa, utilizzabile quando gli altri sistemi di navigazione non erano attivabili. In immersione venivano estesi due stabilizzatori dalla prora della navetta per fornire una notevole manovrabilità in quelle situazioni.

Altro vascello di cui Nimosit era risultato particolarmente entusiasta era il classe Mustang, uno shuttle da combattimento molto affusolato e veloce la cui configurazione dello scafo e la sua alta resistenza permettevano eccellenti prestazioni in atmosfera. La sovrastruttura poteva essere modificata per missioni di diversa natura con aggiunta di armi, sensori o altri dispositivi che ne facevano un mezzo molto versatile e potente. Erano stati necessari solo un paio di ritocchi all'interfaccia di guida primaria e alle bobine di raffreddamento magnetico per risolvere piccoli problemi nel volo in alta atmosfera.

La simulazione che però lo aveva maggiormente entusiasmato era quella in cui aveva dovuto combattere con quattro caccia Jem'Hadar in un campo di asteroidi simile a quello incontrato con Franzoni durante la loro missione. Per quell'evento aveva utilizzato la navetta migliore che gli fosse mai capitato di pilotare, un classe Viper! Si trattava di un Caccia Tattico Avanzato (CTA). Il suo design liscio e letale la rendevano capace di incredibili manovre acrobatiche e il suo notevole arsenale di armi facevano di questo piccolo caccia una delle più potenti navette della Flotta. Progettato per due uomini di equipaggio, un pilota ed un copilota con compiti di monitoraggio sensori ed armamenti anche se una sola persona era comunque in grado di pilotare. Il doppio banco phaser multidirezionale montato sulla sezione superiore della carlinga sopra la barra trasversale era capace di fare fuoco in continuo o in impulsi phaser riuscendo ad indebolire gli scudi nemici più velocemente. La frequenza dei phaser poteva essere ruotata molto velocemente rendendo molto difficile l'adattamento degli scudi nemici. Equipaggiata con molti banchi siluri e una vasta gamma di siluri standard e quantici, in alcune missioni potevano anche essere installati armamenti al micro-cobalto. Capace di velocità curvatura, i suoi grandi motori ad impulso montati sulla parte posteriore le conferivano notevoli velocità sub-luce. In caso di imminente pericolo di distruzione, i piloti potevano utilizzare la funzione di 'Eiezione' che provvedeva a schermarli all'interno di un campo di forza mentre le poltrone dei piloti venivano guidate verso due capsule di salvataggio posizionate nella parte posteriore del mezzo. Durante l'eiezione la barra trasversale si scollegava dalla navetta e le capsule venivano lanciate.

Se lui e il capitano Franzoni avessero avuto a disposizione un mezzo come quello invece del classico, anche se robusto, Danube avrebbero sicuramente penato di meno nel tenere dietro i nemici e avrebbero perso sicuramente meno tempo! Pensò Nimosit mentre riportava la mente allo scontro a fuoco con i caccia sconosciuti che avevano dovuto affrontare. Ma poi tornò subito con la mente al Viper e alle sue grandi capacità offensive e alla sensazione di avere tutto sotto controllo che trasmetteva e che lui tanto apprezzava.

**USS Novalis - Ponte 7 - Alloggio del tenente Adison - Data stellare 62644.81 (24/08/2385 - h 08:32) - 12° giorno di licenza**

Non c'erano dubbi, quella sarebbe stata una pessima giornata! L'idea di ingaggiare

una gara di bevute con il tenente Delem, la sera precedente, era stata una delle mosse peggiori della sua vita. E a ricordarglielo c'erano i postumi di una sbronza colossale, sottoforma di un mal di testa che avrebbe spaccato in due un rinoceronte africano. La cosa sorprendente era che sapeva perfettamente che i Tellariti non potevano essere battuti in quel campo, ma la tentazione di sfidarlo era stata troppo forte e adesso ne pagava le conseguenze. A malapena si accorse di essere a sedere sul letto, con la lingua 'felpata' e un alito che avrebbe incenerito chiunque nel raggio di dieci metri.

NI - *\*Ok, tenente, fai le cose più semplici, numero1 vai al bagno e cerca di renderti quantomeno presentabile, numero2 fai un salto in infermeria e fatti dare un paio di pacchetti di analgesici per cercare di snebbiare quella poltiglia che ti ostini a chiamare cervello!\**

Preso la decisione, si avviò verso la toilette a passi malfermi.  
Non c'erano dubbi, quella sarebbe stata una pessima giornata!

### **USS Novalis - Ponte 8 - Sala teletrasporto 1 - Poco dopo**

Per tutto il tragitto lungo i corridoi della nave aveva cercato spudoratamente di sembrare fresco come una rosa ai pochi colleghi incontrati e ai molti tecnici delle riparazioni che ancora *infestavano* la sua nave, sfoderando un sorriso a trentadue denti; d'altra parte aveva una reputazione da mantenere, se lo avessero visto nello stato comatoso del risveglio lo avrebbero deriso a morte.....sempre che già non lo stessero facendo. La breve licenza che si era concesso era stata piacevole, insieme alla moglie ed ai figli, ma dopo un po' aveva sentito la necessità di tornare a bordo per controllare che tutto procedesse nel migliore dei modi.

Entrò a passo spedito nella sala teletrasporto; ogni mattina, all'inizio del suo turno, faceva un giro per assicurarsi che tutti fossero occupati nelle loro mansioni di routine, che i rapporti fossero stati stesi correttamente e per impartire qualche ordine che gli era balenato in testa durante la notte. Al momento la sala era pressoché deserta, come il resto della nave, ma non si lasciò scoraggiare dalla situazione. Appena oltrepassata la porta della stanza il guardiamarina Moore gli si avvicinò con quella sua aria perennemente allarmata. Aveva pregato che il giovane fosse da qualsiasi altra parte tranne che lì, ma evidentemente gli dei, quella mattina, erano occupati altrove!!

AD - "Moore, la prego, non oggi. Ho molte cose da fare e poco tempo per farle," -  
Mentì - "quindi se ha questioni di fondamentale importanza da riferirmi bene, altrimenti le chiedo di aspettare un attimo."

E cercò di dribblare il giovane che però, senza demordere, cominciò a seguirlo. Non voleva risultare scortese ma desiderava cominciare la giornata con un po' di calma, cercando di schiarirsi meglio la mente dai fumi dell'alcool.

AD - "Ma non va mai in vacanza guardiamarina! Che ci fa ancora qui."

MO - "Avevo del lavoro da finire quindi... Comunque, ci sarebbe una questione che richiede la sua supervisione." Visto che il suo sottoposto non accennava a mollare la presa e che la possibilità di restare un minuto in tranquillità era definitivamente evaporata, si decise a prestare attenzione al giovane ufficiale. Si fermò di colpo e fronteggiò Moore.

AD - "Molto bene, prima di tutto voglio tutti i rapporti del turno gamma." - Subito si rese conto dell'assurdità che aveva detto ma incredibilmente l'altro gli porse una manciata di Dpadd. - "Voglio anche il rapporto del guardiamarina Jefferson sui pezzi di ricambio per il teletrasporto 4." - Moore gli passò un altro Dpadd. - "E poi voglio vedere anche il

rapporto steso da lei e dal comandante Sibek sui TSS<sup>1</sup>." - Il guardiamarina gli diede un ulteriore Dpadd.

Il tenente Adison, un po' sorpreso e con una valanga di Dpadd in mano sembrò sul punto di farli volare dall'altra parte della sala, ma si trattenne.

AD - "Bene, sarò nel mio ufficio per i prossimi.....mmm.....DUE ANNI!"

Sconfortato lasciò il povero Moore da solo; ma il giovane ufficiale era un tipo tosto che non si lasciava scoraggiare alla prima difficoltà, anche se sapeva che Adison, soprattutto la mattina, era un pò scontroso aveva ben chiare le sue mansioni. E gli andò dietro.

MO - "Tenente, mi scusi..."

AD - "Che c'è ancora!"

MO - "Dovrebbe dare un'occhiata a questo." E mise sul tavolo l'ultimo Dpadd. Adison si massaggiò le tempie e chiuse gli occhi.

AD - "Cos'è!"

MO - "E' una lista di pezzi di ricambio e altre.....ehm attrezzature che dovremo teletrasportare a bordo prima di ripartire. E' del tenente Nimosit."

AD - "D'accordo signor Moore gli darò un'occhiata, adesso prima che *io* la teletrasporti all'esterno non avrebbe qualcos'altro da fare che darmi il tormento?" - L'altro fece un leggero cenno del capo e lasciò l'ufficio.

NI - *\*Rilassati tenente, è tutto sotto controllo, tutto procede nel migliore dei modi. Inspira....espira. Inspira...espira\**

Guardò la pila di rapporti sparsi sul tavolo e prese l'ultimo Dpadd che Moore gli aveva dato e cominciò a scorgerlo. Arrivato circa a metà della lista di equipaggiamenti si bloccò e si chiese se la vista stesse cominciando a tirargli qualche brutto scherzetto. Rilesse le righe incriminate ma non c'era nessun errore. O qualcuno si stava prendendo gioco di lui o qualcuno si stava proprio prendendo gioco di lui!! Ragionò un attimo e poi decise di chiamare Nimosit.

NI - =\= Qui Nimosit, parli pure. =\=

AD - "Tenente, ho qui sottomano il suo rapporto sulle parti di ricambio....."

NI - =\= Eee...? =\= - Lo incoraggiò l'ufficiale.

AD - "Ecco, mi chiedevo se non ci fosse qualche errore."

NI - =\= Nessun errore tenente, ho verificato io stesso quel rapporto stamattina. =\=

AD - "Molto bene....ehm....perchè vede ci sono un paio di punti, come dire, oscuri!"

NI - =\= Capisco. Mi dica, cosa non le quadra. =\=

AD - "Che significa pianoforte a coda Steinway, batteria Yamaha, chitarre Fender Stratocaster, Gibson LesPaul....." Nimosit sorrise, aveva previsto perfettamente quella reazione ed era ovviamente preparato.

NI - =\= Esattamente quello che c'è scritto tenente. Non si preoccupi, è un mio progetto, ha l'avvallo del capitano, non ci sono errori. Se ha qualche problema a reperire il tutto me lo faccia sapere. =\=

AD - "Oh! No assolutamente, era un semplice controllo, nessun problema. Grazie tenente."

NI - =\= Bene, Nimosit chiudo. =\=

---

<sup>1</sup> TSS - Sottosistemi di supporto al teletrasporto

L'avvallo del capitano! Il tenente Adison era ancora confuso quando si rimise al lavoro. Di tutte le navi in cui aveva prestato servizio quella era sicuramente la più anomala, pensò e ricominciò a massaggiarsi le tempie.

NI - *\*Inspira....espira. Inspira....espira.\** - Sì, non c'erano dubbi, quella sarebbe stata una pessima giornata!

**USS Novalis - Ponte 8 - Ponte ologrammi 3 - Data stellare 62653.94 (27/08/2385 - h16:30) - 15° e ultimo giorno di licenza**

Il comandante Rinaldi, appena rientrato dalla licenza, entrò nel ponte ologrammi con passo deciso e si ritrovò nel deserto. Di colpo socchiuse gli occhi per compensare l'improvviso aumento di luminosità dovuta al cielo completamente terso e al sole infuocato. Per fortuna il vento moderato manteneva la temperatura su livelli accettabili. Si guardò intorno e l'unica cosa che vide, a parte il tipico paesaggio da deserto roccioso del sud degli Stati Uniti, fu una rettilinea striscia di asfalto che sembrava perdersi all'infinito in entrambe le direzioni.

In lontananza si cominciò ad udire un suono basso, un rombo, che si andava facendo sempre più forte; un qualche tipo di veicolo si stava avvicinando alla sua posizione. Rinaldi incrociò le braccia curioso di sapere chi o che cosa avrebbe incontrato, anche se aveva più di un sospetto. La macchia scura indistinta in avvicinamento cominciò ad assumere una forma precisa mentre il rumore arrivava a livelli intollerabili.

Dopo pochi istanti un veicolo a due ruote si fermò davanti a lui. Era qualcosa che l'ufficiale scientifico non aveva mai visto: un telaio scarno ma esageratamente cromato e dagli inserti blu cobalto collegava due ruote di cui la posteriore semplicemente enorme; le lunghissime forcelle anteriori erano comandate da un manubrio largo e basso impugnato da una figura intabarrata in un giubbotto di pelle nera, con in testa un piccolo casco aperto, un fazzoletto rosso intorno al collo e due occhiali da sole neri. Completava il quadretto una splendida ragazza bionda in jeans e solo un top bikini succinto che siede dietro al guidatore. Il rombo assordante impediva a Rinaldi anche solo di mettere a fuoco la situazione e dovette fare cenno di farlo smettere. L'altro capì ed eseguì l'ordine; il trambusto cessò di colpo.

NI - "Ciao Ale, che ci fai da queste parti!"

RI - "Rientrato in servizio e cercavo giusto te.....che diavolo ci fai conciato così, sopra questo.....coso! A proposito, che diavolo è!" - L'altro sorrise divertito.

NI - "Bello eh! E' un chopper." - Intuì subito che la sua spiegazione era stata del tutto insoddisfacente per Rinaldi - "Una moto custom, fatta su misura... a mano... artigianalmente."

Il silenzio dell'amico lo incoraggiò.

NI - "Un veicolo terrestre a due ruote, con motore a combustione interna, molto usato nel XX e XXI secolo."

RI - "Capisco. E lei?!" - Alludendo alla ragazza appollaiata dietro, sul piccolo sellino. Nimosit sorrise ancora di più.

NI - "Lei è Valy, cioè il tenente Valar Droxlax, e lui è il comandante Rinaldi, primo ufficiale scientifico!"

Fece le presentazioni. I due si salutarono, si conoscevano di vista ma non avevano mai avuto l'occasione di incontrarsi. Per fortuna! Pensò egoisticamente Nimosit.

RI - "Ci scusi tenente, ma dovremmo discutere di questioni alquanto importanti, se non le dispiace..." - Baciò la mano della ragazza da vero gentleman. Lei arrossì vistosamente e scese con grazia dalla moto porgendo il casco all'ufficiale scientifico.

DX - "Le lascio il posto comandante, comunque dovevo ritornare in Ingegneria." Salutò i due ed uscì.

RI - "E quella!" - Riferendosi alla elaysiana - "Devi raccontarmi mooolte cose, ragazzo mio!"

NI - "Si è una lunga storia ma adesso monta, ci facciamo un giro."

RI - "Hai sentito quello che ho detto, abbiamo da fare, e alla svelta! Briefing in sala riunioni. Adesso!"

NI - "Ti ho sentito, ma possiamo concederci dieci minuti, no?"

RI - "No!!" - Rispose seccato indossando il casco e prendendo posto dietro a Nimosit. - "Perchè mi faccio sempre coinvolgere nelle tue sconclusionate avventure!!" Si lamentò Rinaldi.

NI - "Perchè in fondo mi vuoi bene."

RI - "Sta zitto e parti!"

NI - "Texas o New Mexico?" Chiese il timoniere indicando le due direzioni della strada. Rinaldi rifletté un attimo.

RI - "Non sono mai stato in Texas."

NI - "E Texas sia allora!" Si assestò meglio gli occhiali da sole sugli occhi, accese il bolide da 140 cavalli e partì rombando e sgommando, sollevando una nuvola di polvere rossastra.

### **Comando della Flotta Stellare - Terra, Alpha Quadrant - Data Stellare 62737.3 (26/09/2385 - h 08:30)**

La mattina era il momento decisamente migliore per la Sede Centrale della flotta. Non c'era in giro quasi nessuno, in realtà si sentiva il tipico rumore dei flutti di San Francisco, che come per magia scompariva sostituito dal solito brusio di fondo. Tipico come quel breve silenzio. Durava poco, era quasi impalpabile, eppure vi era una piccola "setta" di uomini che si trovavano in mistico silenzio a guardare il sole sorgere sulla baia.

Il tenente Jack Rivetti non era decisamente tra quelli. Lui dormiva fino a tardi. Anche quella mattina, quando sarebbe stata ufficializzata la sua promozione a Tenente Comandante, lui se ne stava a letto.

Ma decise di rompere la sua secolare mancanza di puntualità, gli sembrava giusto dopo tutto. Indossò l'uniforme regolamentare, altra cosa che amava fare solo in rare occasioni. Tra un cavillo e l'altro era sempre riuscito a vestire il camice bianco, senza i gradi. Più volte tanti giovani Guardiamarina avevano rischiato il rapporto (benché lui direttamente non li avesse mai denunciati) per comportamenti non proprio adeguati.

### **Ufficio del Comandante della Terza Flotta, Contrammiraglio Curran – Terra - Data Stellare 62737.3 (26/09/2385 - h 09:30)**

Adm. Curran - "Buongiorno Tenente Rivetti, prego si accomodi".

Ten. Rivetti - "Signore..."

C - "Bene sono lieto di rivederla, allora non resterà sulla Terra ancora per molto..."

R - "Me l'hanno riferito signore, ma ne sono lieto..."

Sulla scrivania di pesante e scuro legno canadese c'erano diversi DPADD in una pila molto ordinata. Il comandante della Terza Flotta Curran era un uomo sulla sessantina. Capelli bianchi molto ben curati, uno sguardo d'acciaio. Tipico di certi film e sceneggiati

sulla vecchissima seconda guerra mondiale, preistoria addirittura.

C'era anche una piccola scatola metallica quadrata di fronte a Rivetti.

C - "Bene Jack, la apra...coraggio"

Dentro vi trovò il "pallino scuro", che sanciva la sua promozione. Rivetti non era amante di queste cose, non pensava che da quando avrebbe messo fuori i piedi da quell'ufficio, lo avrebbero chiamato Comandante. Lui aveva sempre preferito Dottore o al massimo doc. Eppure in quell'occasione un po' di emozione la provò.

C - "La sua prossima assegnazione è la Uss Novalis... prenderà il primo cargo spaziale per Deep Space Nine e si imbarcherà lunedì prossimo. Conosce qualcuno a bordo?"

R - "Sì ho lavorato per un periodo con il capo ingegnere, il Tenente Destro..."

C - "Vorrà dire il primo Ufficiale? Non sapeva? E' Tenente Comandante adesso..."

R - "Beh ne ho persi di dati su quella nave... so solo che è rimasta invischiata in qualche problema su Sanniter... ma i rapporti ufficiali sono incompleti..."

C - "Sappia solo che abbiamo perso molti uomini... tra cui il nostro Rappresentante diplomatico..."

R - "Il capitano Ke'Loc...incredibile..."

C - "Sbaglia nuovamente Rivetti, il capitano Franzoni. Le dico subito che tutto questo è riservato, le racconto questo perché, e solo perché, salirà a bordo della nave e deve sapere cosa l'aspetta".

R - "Franzoni... so solo che doveva prendere il comando dell'Uss Alabama, dopo DS16, l'ho incrociato una volta ad una convention qui sulla terra..."

C - "Diciamo solo che avrebbe dovuto essere sulla mia poltrona al suo rientro da Sanniter... ma così non è stato... era un mio caro amico... beh bando alle ciance... faccia rotta per la Novalis... ed eviti di creare problemi al capitano <<Loc>>... per prima cosa non lo chiami mai Loc..." - disse sorridendo.

Il cargo spaziale fu anche troppo puntuale.

### **Cargo Klingon - in navigazione verso DS9 - Data Stellare 62773.5 (09/10/2385 - h 12:30)**

Sibek era decisamente irritata. Aveva chiesto una licenza appositamente per andare a partecipare alla centesima edizione del torneo "Q'kal Q'nos" e Loc non gliela aveva certo rifiutata. Si era presentata a rappresentare la casata con il fratello adottivo Lehoff e il cugino Kuh ovviamente anch'egli adottivo. Klingon fino al midollo, loro, che avevano la tendenza a dimenticare che non sempre lei reggeva il confronto fisico. Ma non erano certo state le zuffe preparatorie con loro a impensierirla. Faceva bene tenersi un po' in allenamento e i lividi si riassorbono presto. D'altronde si misuravano cercando di arrecarsi il minor danno possibile. La vera competizione ci sarebbe stata di lì a poco.

Il problema era stato Ka'Tuh, il primogenito della casata di Krell, da sempre in lotta con la casata di Kor. Prima aveva violato la regola non scritta della non belligeranza per i due giorni che precedevano la competizione e poi...

Le saliva il sangue agli occhi se solo ci pensava. Aveva messo in dubbio che lei fosse adatta a partecipare. E così per due giorni si era discusso sul fatto. Forse avrebbe anche rinunciato spontaneamente se avesse saputo del problema. Ma se lo diceva lui era un'altra cosa. Era diventato un dannatissimo punto d'onore.

Alla fine l'avevano ammessa, e con lei la squadra. E avevano vinto.

Ma il tutto era durato più del previsto. Ed era in ritardo, dannatamente in ritardo.

Ora che il cargo Klingon stava attraccando fremeva per l'impazienza, ancora in abiti rituali da combattimento klingon, andava su e giù per il corridoio di fronte alla sala di sbarco, come una pantera in gabbia. Sapeva bene che c'erano a pochi passi i due familiari. Si erano lasciati sfuggire un po' di battute sulla sua fretta, ma lei aveva spiegato loro bene con termini chiari e precisi la situazione e ora i due si tenevano a distanza a presidiare la porta della stanza, osservandola ma non osando più parlare, per il momento. La sua reazione di poco prima dava in fondo qualche frutto.

Sibek - *\*Non durerà\** - pensò mentre continuava a attendere il segnale di via libera, dando una sbirciata sottocchi ai due enormi klingon.

### **Molo 1 attracco 5 - DS9 - Data Stellare 62773.6 (09/10/2385 - h 16:30)**

Sibek - *\*Perfetto\** - pensò mentre l'addetto all'attracco le riferiva che non solo la Novalis era ancora lì, ma che non sarebbe partita prima di almeno 48 ore. Questa sì che era una buona notizia.

S - *\*Ci sarà qualcun altro più in ritardo di me\** - si disse e l'idea quasi la fece ridere. L'umore era migliorato ma avevano bisogno di rilassarsi un po', ed avendo dovuto accorciare i festeggiamenti, le sembrò doveroso porvi ammenda. E c'era un solo posto su DS9 dove si potesse fare questo. Ora la betazoide dagli occhi grigi, vestita come una klingon e la sua scorta del tutto speciale era diretta al Bar di Quark. Di certo l'ultima, forse, bevuta prima del rientro in servizio.

### **Bar di Quark – DS9 - Data Stellare 62773.7 (09/10/2385 - h 17:30)**

A bordo della DS9, un ufficiale della sicurezza aveva mostrato al tenente comandante Rivetti i suoi alloggi. Sistemate le cose, Jack si era tolto l'uniforme e in abiti civili si era diretto verso il bar di Lark...no Quark...non lo conosceva bene era la prima volta che era su DS9.

Non amava il dabo, era seduto al suo tavolo quasi in silenzio e solo...

Ma dai finestrini poteva vedere la sua prossima nave. Era lì in silenzio, solo poche luci di posizione accese. Qualche botta da riparare, ma meravigliosa. Tre gondole armamenti superiori. Sarebbe stata la sua prima volta su una nave da guerra. O meglio nave tattica a nessuno piaceva definire una nave come macchina da guerra. Altra cosa che lo preoccupava era stata la sorte dei dottori di bordo che lo avevano preceduto. Doveva rompere una triste e tragica serie di inconvenienti molto spiacevoli.

Un tenente comandante della sezione scientifica si avvicinò al bancone. Sembrava un po' spaesato. Rivetti che come lui era palesemente fuori posto gli si avvicinò...

R - "Jack Rivetti, piacere...una birra?"

G - "Tenente Comandante Roy Gexep piacere." - rispose bruscamente Roy girando appena la testa verso Jack.

Quando non era al lavoro preferiva passare il suo tempo libero da solo ed essere costretto a parlare con degli sconosciuti lo infastidiva sempre. Di solito si giustificava pensando che ascoltava già tanto per lavoro e che quindi ogni tanto aveva diritto ad un po' di silenzio. Però questa volta aveva esagerato... percepiva chiaramente le buone intenzioni che avevano spinto l'altro ad avvicinarlo ed altrettanto chiaramente sentiva di averne raggelato l'amichevole slancio con la sua durezza. Cercò quindi di recuperare la situazione, si girò verso il terrestre e gli disse con un sorriso un po' forzato:

G - “Una birra la prendo volentieri... prima volta su DS9?”

R - “Si vede così tanto??”

G - “Beh anche io sembro un po' fuori posto vero?”

R - “Mah, gli altri sembrano a loro agio... chi lo sa... allora cosa la porta da queste parti... dottore? scienziato? no aspetti... consigliere...?”

G - “Complimenti, come l'ha capito...”

R - “I suoi occhi... il suo tono di voce... o è un consigliere, oppure uno che sa ascoltare e non parla a sproposito...”

G - *\*Questo terrestre ha un intuito veramente eccezionale, sembra che non abbia sbagliato a concedergli una chance. Si sta rivelando una persona interessante...\** - pensò Gexep.

In quel momento entrarono tre Klingon, o meglio... una era una ragazza umana... o forse a metà... o forse ne indossava solo i panni... decisamente carina comunque...

Nel momento in cui Sibek e i due Klingon varcarono la porta, il bar di Quark era immerso nella sua abituale attività. Truffe e tutto ciò che era legale e non circolava in quel bar. Gli occhi di Sibek corsero subito al bancone ove Quark stava intrattenendo due clienti. Probabilmente stava loro rifilando la solita paccottiglia di basso livello a cifre esorbitanti. Ma lo sguardo del ferengi, come quello di alcuni altri nel bar non si fece attendere. In fondo era probabilmente uno spettacolo insolito.

Jack e Roy che stavano al bancone erano fra quelli che si voltarono verso di lei, ma Sibek non li notò neppure nella confusione, dirigendosi verso un tavolo che fu sgomberato dai precedenti inquilini in appena un paio di sguardi dei due colossali klingon che aveva alle spalle. Il solito gesto a Quark, e fu ordinato il primo giro di vino di sangue.

Pochi secondi dopo accadde il peggio, o il meglio. Dipende. Sicuramente propendeva per la prima idea Quark, mentre la seconda era la posizione dei tre che sedevano al tavolino. Due della casata di Tuh cominciarono a fare pesanti commenti in Klingon su Sibek e sulla purezza della casata intaccata da una <<figlia di un umano e di un targ>>. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso, decisamente poco capiente della pazienza di Lehoff, che scagliò la prima cosa che trovò in loro direzione. Nella fattispecie era uno dei boccali di vino di sangue.

Ciò non fu apprezzato e ben presto i due Klingon e Sibek diedero spettacolo azzuffandosi a terra con gli occupanti del tavolo vicino.

Roy e Jack osservarono la scena in mistico silenzio, godendosi una sana azzuffata tribale o come la stava definendo Quark “la dimostrazione che i Klingon hanno tanto cervello quanto tatto”.

Non continuarono a lungo, alla fine al conto dei lividi, graffi escoriazioni il danno maggiore era quello che avevano le tute e gli abiti. D'altronde le loro Bath'leth erano solo rituali e non affilate. Una gran bella piccola lotta, che finì con i due tavoli che si unirono per un giro di vino di sangue collettivo, offerto ovviamente dalla famiglia perdente.

Nella calma ristabilita, il brusio era notevolmente diminuito, forse per reazione, forse proprio per quegli squarci nell'abbigliamento di Sibek.

Roy e Jack erano ancora seduti con le loro birre... sempre in silenzio... forse lo spettacolo era stato breve, ma sicuramente intenso per chi non ha conoscenza degli usi dei Klingon.

Jack rivolgendosi a Roy, indicò la giovane ragazza in tutina klingon, la potevano vedere solo da dietro... ma non sembrava male. Infatti ne ignoravano l'identità. L'attenzione era dedicata alla tuta che in molti punti era stata strappata dalla lotta. Questo ovviamente la rendeva ancora... più interessante.

Rivetti - “Bhe forse anche io l'avrei conciata in quel modo, non so se mi spiego...”

I due scoppiarono a ridere fragorosamente. Ma non erano preparati alla mossa successiva.

Nel bar la risata risuonò sopra il brusio e Jack malauguratamente stava ancora indicando la ragazza. Cosa che non sfuggì né ai Klingon né ovviamente a lei.

Così Sibek si alzò e si diresse al bancone. Jack e Roy si voltarono di scatto cercando di sprofondare nei loro boccali, trangugiando quanta più birra potevano. Speravano che per miracolo quell'interrotto brusio ripartisse come per magia. I due Klingon erano poco distanti, con uno sguardo poco cordiale, qualche secondo e tutti erano in piedi. Tutti tranne i due imputati.

Giunta al bancone Rem, sbatté su esso la sua bath'leth rituale, ma i due ancora non si voltarono a guardarla in faccia. Piano, piano, gli altri avventori si ritiravano dai pressi, sotto lo sguardo preoccupato di Quark. Quanto avrebbe voluto avere un grosso fucile al posto di due grosse orecchie. Poteva sentire i muscoli dei klingon tirarsi, un vero fragore per un nobile e sensibile udito come il suo.

Il ferengi, temendo che i suoi affari risentissero pesantemente del fatto, si pose di fronte a Rem cominciando a borbottarle una serie di richieste, quasi preghiere di non prendersela. Giunse persino a promettere e questo lo disse a voce veramente bassa, che avrebbe offerto lui il giro di vino di sangue. Sibek respirava cercando di reprimere la tentazione di incollarli alla parete. Ma restò dietro a loro e non si accorse, distratta da Quark, che uno di loro era Gexep, il betazoide che accompagnava Franzoni durante l'ultima sfortunata missione della Novalis.

Uno dei due klingon si alzò prese Rivetti e lo scagliò contro la parete opposta, facendo più rumore che danni... Jack infatti planò su uno sfortunato andoriano, attutendo la caduta.

Non fece tempo a muoversi ancora che la splendida ragazza in tutina immobilizzò il gigantesco Klingon a terra. Quando arrivò la sicurezza l'atmosfera si era già fatta meno incandescente.

Ma quel che è peggio, nella visione di Sibek della situazione, fu chi li seguì.

Un Tenente bajoriano entrò con una decina di uomini della sicurezza. Chiese alzando la voce cosa stava succedendo.

Gexep – “Va tutto bene Tenente...”

BAJORIANO – “E lei?...” - disse indicando il comandante Sibek, che nel frattempo si era alzata...

Sibek – “Niente va ...”

BAJORIANO – “E lui?” - disse indicando Rivetti che era ancora a terra ancora sopra l'andoriano...

Il Comandante Sibek, si voltò verso Jack guardandolo a metà tra il cagnesco e il supplichevole... Jack rimase a contemplarla in silenzio qualche istante, poi borbottò qualche cosa e si alzò tirandosi dietro l'andoriano.

Rivetti – “Tranquilli ragazzi tutto bene sono scivolato...”

Il bajoriano non era tanto convinto ma la situazione era ormai calma quindi pensò di sorvolare. Forse contò anche il fatto che tutti e tre erano più alti in grado di lui. Ma...

Il comandante Johnny Destro fece il suo ingresso al bar di Quark. Fu subito silenzio, probabilmente più per la decina di uomini armati che per la sua figura che si avvicinava al bancone. Tutti gli sguardi erano puntati su di loro, di certo anche Destro li aveva notati. E questo non era un bene, per niente...

La schiena di Sibek si irrigidì, mentre sollevava nuovamente la bath'leth dal bancone e faceva un cenno ai Klingon, chiaro segno di tornare a sedersi, imperioso e deciso. Sperava veramente che sarebbe bastato. Pregava che sarebbe bastato. Un solo sguardo nella direzione di Jack e Roy, per poi incamminarsi anche lei verso il tavolo.

A metà strada incrociò Destro che la guardava con l'espressione che più odiava di lui, quella che faceva presagire guai. Ma non la fermò sul momento.

Destro guardò Jack sorridendo... Jack rispose con un cenno.

### **Ufficio Comandante Destro - USS Novalis - tre ore dopo.**

Sibek si era lavata e cambiata con l'uniforme di ordinanza. Appena era arrivata in alloggio, aveva trovato la comunicazione di convocazione del primo ufficiale. Inspirò profondamente mentre usciva dal turboascensore per imboccare il corridoio che conduceva all'ufficio di Destro. Come era ovvio i Klingon non avevano sporto denuncia e al bar si era risolto tutto con un po' di chiasso e un paio di striscie di latinum a Quark per le riparazioni.

S - "Dannazione, dannazione" - continuava a ripetersi - "Non sono neanche rientrata in servizio che già sono nei guai."

Ora che vestiva i panni federali, i suoi modi erano tornati più o meno i soliti. E soprattutto si rendeva conto benissimo del casino che era riuscita a combinare.

Il rumore del sensore, poi la porta si aprì e lei fece il suo ingresso nella stanza, ponendosi in piedi di fronte alla scrivania, sull'attenti. Nella stanza c'era anche Loc, di spalle, a osservare il finestrone.

S - "Tenente Com..."

Non fece in tempo a dire la frase di rito che Destro si alzò in piedi, irritato.

D - "Comandante! Si rende conto di quello che è successo? Mi dicono che è arrivata e quando vengo a cercarla, la trovo con un abbigliamento discutibile, a fare a botte in un luogo pubblico. Ha giustificazioni per questo?"

S - "Sì, signore, mi rendo conto. No, signore, nessuna signore."

S - *\*Come posso spiegarglielo?\** - continuava a chiedersi mentre teneva lo sguardo fisso su di lui, immobile, con l'espressione seria, né contrita né colpevole. - *\*Soprattutto, come posso spiegarglielo, senza che si irri di più?\** - Se fosse stata un'altra occasione avrebbe riso. Ma non era un'altra situazione.

D - "Bene, almeno in questo ha mantenuto il buon senso. La cosa non comparirà sulla sua scheda, perché nessuno sposterà regolare denuncia. Ma se ricapita..."

S - "Non ricapiterà, signore."

D - "Bene, mediti attentamente su questa cosa, ora rientri in servizio, dobbiamo prepararci alla partenza. Ha 36 ore per eseguire i test sulla sala macchine e sui sistemi principali."

Mentre diceva quelle parole notò che Loc si era voltato e aveva un sorrisetto ilare sul volto, mentre osservava la scena. Non sembrava per nulla toccato da quello che diceva Destro, cosa che evidentemente non faceva che irritare di più Destro.

L - "Comandante, lo ha vinto quel torneo, vero?"

La sua domanda era evidentemente retorica, probabilmente Loc si era già informato, ma strappò un mezzo sorriso a Sibek, che si impegnò a sopirlo subito dopo.

S - “Si signore, lo abbiamo vinto.”

Pochi secondi dopo Sibek era in corridoio, riprendendo a respirare regolarmente, mentre si dirigeva alla sala macchine pensando che l’infermeria avrebbe aspettato. All’ingresso del turbo ascensore incrociò Gexep e lo guardò stupita.

Gexep – “Di nuovo salve Comandante. Sembra che oggi le nostre strade si incrocino spesso” - disse Roy con un sorriso.

Sibek - “Già... ma cosa fa ancora a bordo della Novalis? È nei guai per il nostro precedente incontro?” - chiese Rem.

G - “No. Fortunatamente sembra che il Comandante Destro non sia riuscito a collegarmi al suo piccolo incontro di lotta. Sono qui per assumere il mio nuovo incarico. Sono stato assegnato alla Novalis come Consigliere. D’ora in avanti ci vedremo spesso.”

S - “Alla prossima rissa allora! Sempre che non impari a controllare la sua risata...” - concluse con un sorriso divertito Rem mentre le porte del turbo ascensore si richiudevano.

Frattanto nell’ufficio, il comandante si volse verso Loc, con uno sguardo di sopportazione, lasciandosi andare sulla poltrona.

Destro - “Cosa esattamente ti ha divertito di questa conversazione? “

Loc - “Il pulcino sta crescendo.”

Nonostante l’irritazione, Destro non poté resistere ad unirsi alla fragorosa risata del capitano.

Ufficio del consigliere - USS Novalis – il giorno dopo h 16:30

Gexep si appoggiò allo schienale della sua poltrona e distese le braccia cercando di stirare i muscoli indolenziti della schiena. Era dall’inizio della mattina che i vari membri dell’equipaggio sfilavano davanti a lui per il consueto colloquio individuale di conoscenza. Il regolamento della Flotta Stellare era molto preciso su questo punto: “Ogni qualvolta un nuovo Consigliere venga assegnato ad una nave ciascun membro dell’equipaggio è tenuto a effettuare con lui un colloquio individuale. Tale colloquio deve permettere la reciproca conoscenza tra i nuovi compagni e il Consigliere per favorire il successivo lavoro di quest’ultimo.”

Gexep - *\*In realtà la metà di questi colloqui sono assolutamente inutili. Ho avuto modo di conoscere molto bene buona parte dell’equipaggio di questa nave durante la missione nel sistema Sanniter...\** - Pensò Roy.

Subito la sua mente non poté evitare di ritornare all’esplosione del Parmenide e del suo pilota: il capitano Franzoni. Lo aveva conosciuto solo all’inizio di quella difficile missione diplomatica al confine dello spazio romulano ma avevano stabilito un ottimo rapporto. Ogni tanto, durante la notte, anche ora a distanza di mesi, non poteva fare a meno di rianalizzarne fino allo sfinimento tutta la vicenda della loro missione diplomatica, per cercare di capire se avrebbe o meno potuto evitare che il capitano si sacrificasse per il bene della Novalis.

Gexep - *\*Non riesco a trovare una sola cosa che avremmo potuto fare per salvare Alex... Tutta colpa dei servizi segreti... E non siamo neanche riusciti a scoprire chi aveva ordinato l'esplosione della bomba... Almeno questo lo dobbiamo ad Alex, non avremo pace fino a quando riusciremo ad individuare il responsabile della sua morte e allora...\**

Senza rendersene continuò a seguire il corso dei suoi pensieri ad alta voce:

G – “<Pregherò di non essere mai nato.> (in betazoide nel testo).”

Ania Scott – “<Credevo dovesse essere un semplice colloquio di conoscenza reciproca, non sapevo di essere stata convocata per una punizione> (in betazoide nel testo).” - Disse con un sorriso un tenente della sezione scientifica entrato in quel momento nell'ufficio.

Roy trasalì. Era talmente immerso nei suoi pensieri da non essersi accorto dell'arrivo del tenente Scott. Dopo un secondo di smarrimento il betazoide focalizzò gli occhi sulla donna e subito rimase folgorato dal suo aspetto. Ania era una vera bellezza terrestre: occhi verdi che sembravano sorridere al mondo, lunghi capelli castani che le scendevano a onde sulla schiena, un corpo degno di essere usato come modello per una di quelle antiche veneri che Roy aveva visto nei musei di Nuova San Francisco durante l'accademia.

G – “Mi scusi tenente...” – disse senza riuscire del tutto a nascondere l'imbarazzo e scorrendo velocemente la lista dell'equipaggio per individuare il nome della donna – “... Scott... esatto? Stavo riflettendo ad alta voce e non mi ero accorto del suo arrivo. Noto con piacere che conosce perfettamente il betazoide. Non sono in molti ad averlo studiato e credo, fino ad oggi, di non aver conosciuto nessuno non originario di Betazed che lo parli bene come lei...” – continuò con l'evidente intenzione di cambiare completamente discorso.

S – “Grazie Consigliere. L'ho imparato durante la mia adolescenza quando mi sono trasferita su Betazed con la mia famiglia.”

G – “Bene possiamo iniziare...”

Il colloquio durò poco più di quindici minuti e per tutta la sua durata Gexep non riuscì neanche per un solo istante a staccare gli occhi da quelli di Ania. La bellezza esteriore della donna era ben visibile, ma la particolare natura betazoide di Roy rendeva evidente anche la sua eccezionale “bellezza” interiore. Il Consigliere non riuscì a trattenere un sospiro quando il tenente Scott uscì dal suo ufficio e chiunque avesse potuto vederlo in quel momento non avrebbe avuto difficoltà a capire che la terrestre lo aveva profondamente colpito.

Aveva ancora qualche appuntamento per la giornata ma per quanto non amasse ammetterlo, aveva infatti un senso del dovere che rasentava l'eccezionale, avrebbe preferito di gran lunga passare ancora un po' di tempo con lei.

Il campanello suonò e si ritrovò di fronte, questa volta in uniforme regolamentare Jack Rivetti. Uno strano stupore comparve sul suo viso. Troppe emozioni per un solo giorno. Jack entrò ridendo.

Rivetti - “Bhè Roy forse ho scordato di dirti che sono il nuovo Ufficiale Medico Capo dell'incrociatore pesante Uss Novalis...e adesso non farmi un colloquio troppo leggero solo perché abbiamo rischiato di romperci l'osso del collo insieme...” Jack aveva una capacità naturale di mettere tutti a proprio agio.

Rivetti - “A parte il fatto che per quel paio di...occhi valeva la pena prendersi un destro da un Klingon alto una spanna più di me...hai capito la battuta prendersi un

“Destro”...ahahahahah”

Roy era ancora in silenzio. Quell’informalità era strana per lui, così ligio alle regole, ma in fondo entrambi erano pari grado e poi Jack gli piaceva.

Gexep - “Jack...sono contento di vederti...incredibile che ci si ritrovi così...”

Rivetti - “Io invece sapevo già che eri il consigliere di bordo...sono un grande amico del Primo Ufficiale...”

Gexep - “Altro che sagacia e colpo d’occhio...sapevi che ero un consigliere...ma guarda un po’...”

Rivetti - “Senti ma quella ragazza in tutina non è proprio niente male...quasi, quasi se la ritrovo al bar di prora... tanto oggi non si lavora neanche un po’ sono venuti tutti da te... domani toccherà a me... ma sai chi è quella ragazza...”

Gexep - “Ma certo...” - si fermò un secondo... e fece un breve sorrisetto...

Il colloquio fu molto cordiale quanto breve, continuamente interrotto da battute e fragorose risate. Jack era contento di essere a bordo e Roy di avere quell’incarico. Si psicanalizzarono a vicenda dandosi appuntamento al bar di prora.

Quando finalmente il suo turno finì, Roy si diresse verso il bar di Tsu ripensando per l’ennesima volta al colloquio con il tenente Scott.

### **Bar di prora - USS Novalis - Data Stellare 62776.7 (10/10/2385 h 18:30)**

Il bar di prora era piuttosto affollato, la vecchia abitudine terrestre di trovarsi con gli amici prima di cena per bere qualcosa e fare quattro chiacchiere era ormai stata adottata su tutte le navi federali. Prima ancora che riuscisse a raggiungere il bar Roy si sentì chiamare.

Jack Rivetti - “Roy! BIRRA BIRRA BIRRA”

Il nuovo medico di bordo lo stava chiamando. Ad un tavolo poco lontano erano seduti il comandante Sibek, capelli raccolti e uniforme federale ed un tenente della sezione scientifica.

Gexep si diresse verso Rivetti. Lo aveva conosciuto da poco ma si era subito sentito a suo agio con lui, fin dalla loro prima chiacchierata su DS9. Era felice che fosse stato assegnato alla Novalis come Ufficiale Medico ed il colloquio obbligatorio del pomeriggio non aveva fatto altro che confermare la loro particolare sintonia.

Roy Gexep - “Ciao Jack!”

Passarono pochi secondi prima che Jack capisse che era il momento di trovare compagnia. Erano due nuovi su una nave da guerra. Due della sezione scientifica. DOVEVANO BERE CON QUALCUNO! Vide il tavolo di Sibek e della giovane tenente. Si mossero all’unisono in quella direzione. Roy già si pregustava la scena.

G - “Comandante Sibek buona sera, le presento il c o m a n d ...” - scandì le ultime lettere...

Roy ebbe qualche difficoltà a finire la frase quando si accorse che la terza commensale altri non era che Ania Scott, la terrestre a cui stava ripensando un attimo prima di entrare nel bar.

In evidente imbarazzo Roy si sedette al tavolo e ordinò un aperitivo Tzartak per darsi

un contegno.

Jack era rimasto in piedi con un piccolo sorriso sulle labbra... Il comandante Sibek si voltò con estrema cortesia, gli sguardi dei due si incrociarono...

Rivetti - "Ma tu..."

Sibek - "TUUUU?!"

Ania Scott - "Vi conoscete?"

R - "Tenente Comandante Dottore Jack Rivetti... ma se è troppo lungo per lei mi chiami Jack... credo di essere il vostro nuovo dottore... spero di restare a lungo..."

S - "Comandante Sibek... capo ingegnere... io sono qui da lungo..." - Il comandante Sibek sembrava ancora un po' seccata, forse più per la figura con il Comandante Destro.

R - "Bene comandante... mi scusi per..." - Disse in tono non troppo convinto... In effetti Jack credeva di non rivedere quella ragazza... su DS9 non avrebbe più messo piede...

Gexep - "Bene, comandante..." - disse per sdrammatizzare. La frase ad effetto di Jack non aveva avuto effetto... appunto... non succedeva spesso.

S - "Mi chiami Rem, almeno quando non siamo in servizio. In fondo stavamo quasi per picchiarci su DS9 e questo per i Klingon equivale ad essere amici." - disse Sibek sorridendo in direzione di Roy.

G - "D'accordo, allora diamoci del tu, chiamami Roy."

Ania Scott - "Non voglio restare la sola esclusa dal gruppo. Sia chiaro che anch'io voglio essere chiamata per nome! Le formalità lasciamole per i turni di servizio." - S'intromise il tenente Scott.

Ri - "Bene allora siamo d'accordo! D'ora in avanti tra noi si usa solo il tu! Capito Roy? Qui l'unico legato al protocollo sei tu, sforzati di essere un po' meno imbalsamato del solito! Se non per me fallo almeno per Ania e Rem! Non sta bene deludere due splendide donne!" - concluse ridendo il comandante Rivetti.

La risata si propagò velocemente al resto dei commensali e le successive quattro ore trascorsero veloci tra chiacchiere e originali piatti di Tsu.

Quando l'ingegnere capo fece per alzarsi, Jack e Roy si scambiarono un'occhiata e l'ufficiale medico capo seguì la ragazza cercando di avvicinarla sulla porta...

Rivetti - "Rem...senti..."

Sibek si girò di scatto, fissandolo per un secondo stringendo gli occhi e mormorando solo...

Sibek - "Ci vediamo al quadrato ufficiali, comandante..."

Rivetti restò in silenzio a guardarla andare via. Se era la prima di una serie di battaglie Jack era pronto a combattere.

Alla fine anche Ania li lasciò e finalmente Roy e Jack si trovarono soli mentre si dirigevano verso i rispettivi alloggi.

Rivetti- "Potevi anche dirmelo Roy..."

Ri - "Ho notato che la bella Ania non ti è affatto indifferente... complimenti, hai degli ottimi gusti in fatto di donne."

Gexep - "Ma che dici..." - cercò di negare Roy. - "È solo una ragazza molto simpatica, nient'altro."

R - "Roy... non cercare di prendermi in giro... ti conosco da poco ma so riconoscere quando uno è cotto!" continuò Jack.

R - "Non preoccuparti il tuo segreto è in buone mani. Anzi se hai bisogno di un consiglio non hai che da chiedere. Facciamo che io consiglio il consigliere e se qualche klingon ti sbatte su un andoriano corri a farti riparare da me ok? A parte che... non per vantarmi ma in fatto di donne sono..."

G - "... il solito sbruffone!" - concluse per lui Gexep.

Ed entrambi scoppiarono a ridere.

### **USS Novalis - Ponte 3 - Bar di prora - Data stellare 62781.8 (12/10/2385 - h19:13)**

Nimosit se ne stava comodamente scomposto sulla sedia sorseggiando la sua Guinness mentre controllava il rapporto del capo London sui problemi alla matrice di navigazione secondaria della navetta tipo 6, Platone, quando vide avvicinarsi uno dei Seal che la Novalis aveva a bordo. Era il maggiore Sorak, comandante delle quattro squadre di incursori. Non aveva il classico atteggiamento da duro, come si sarebbe potuto immaginare per un uomo del suo grado e della sua posizione, non ne aveva bisogno, bastava osservare per un attimo la faccia seria e granitica del vulcaniano per rendersi conto che non scherzava. Mai.

A Nimosit non piaceva il maggiore Sorak. Era una sensazione a pelle, irrazionale, a malapena lo conosceva, ma percepiva tutta la tipica freddezza vulcaniana mista ad una mente calcolatrice e spietata. Si ricompose e bevve un sorso di birra mentre l'altro l'aveva ormai raggiunto.

SO - "La disturbo tenente? Posso sedermi?" - Nimosit lo invitò ad accomodarsi con un semplice gesto della mano.

NI - "Come se la passa maggiore." - Il tono era piatto.

SO - "Me la passo bene, grazie. Si chiederà perchè sono venuto a cercarla, raramente i Seal si mischiano agli ufficiali della Flotta."

Era una constatazione di fatto, ma c'era forse un accenno di superiorità in quella puntualizzazione? Nimosit sapeva che non era possibile per un vulcaniano provare superiorità verso un'altra persona ma guardando bene la bocca dell'altro credette di vedere il labbro superiore appena arricciato in un sardonico sorriso.

NI - "In effetti....."

SO - "Sono venuto a sapere che sta organizzando dei corsi di addestramento al volo per ufficiali."

NI - "Una specie, in effetti non li chiamerei corsi in quanto non c'è nessun 'professore' ad insegnare, io preferisco definirli gruppi di studio. L'idea sarebbe quella di sottoporre alcuni membri dell'equipaggio a delle simulazioni di volo in situazioni più o meno complesse."

SO - "Posso chiederle a quale scopo?"

A Nimosit non piaceva essere sottoposto a quell'interrogatorio travestito da buone maniere; non riusciva a capire dove l'altro volesse andare a parare. Decise comunque di stare al gioco.

NI - "Lo scopo è quello di avere gente a bordo che sa tirarsi d'impaccio da situazioni alquanto bruttine, tipo sbarco di piccoli contingenti di soldati sotto il fuoco nemico, recupero feriti sul campo, primo soccorso, cose di questo tipo. Un modo come un altro per

tenersi in forma insomma. Perché le interessa?" - Sogghignò.

SO - "Potrebbe tenente, potrebbe. Perché non unire i nostri sforzi per prepararci a vicenda."

NI - "A cosa sta pensando, a simulazioni incrociate ufficiali-seal?"

SO - "Esattamente. Pensavo che un ripasso gioverebbe ai miei uomini. Noi eseguiamo quasi giornalmente delle simulazioni, ma riguardano principalmente operazioni di terra. Le simulazioni di cui lei ha parlato potrebbero essere utili a tutti. Sono sicuro che entrambi ne ricaveremmo un guadagno."

Nimosit rifletté un attimo; dopotutto il maggiore non aveva tutti i torti e anche se non era tra le sue massime aspirazioni quella di avere intorno i Seal, dovette ammettere che la proposta aveva una sua logica.

NI - "Mi ci faccia pensare su, ne parlerò col capitano e vediamo se la cosa è fattibile; intanto potrebbe buttare giù una lista di nomi dei suoi...." - un Dpad apparve per magia dalle mani di Sorak - "vedo che ha già fatto il compito!" - L'altro inarcò un sopracciglio ma non fece una piega.

SO - "Mi piace essere preparato. Ho diviso i miei uomini in 8 sottosquadre da 6 seal ciascuna." - Fu il laconico commento del seal. Nimosit prese il Dpad e diede una letta, mentre il maggiore Sorak si alzava prima ancora che Nimosit potesse replicare.

SO - "Mi chiami quando saprà qualcosa tenente." - Si girò e se ne andò da dove era venuto.

O'CO - "Quel tipo mi mette i brividi!" - La voce alle sue spalle fece trasalire Nimosit. Era il guardiamarina O'Conner.

NI - "Che diavolo... mi hai fatto prendere un colpo Gilian!"

O'CO - "Scusa Coral, non era mia..."

NI - "Lascia perdere e posa le chiappe sulla sedia!" - Fu lo sbrigativo commento del timoniere.

O'CO - "Ti sembra questo il modo di esprimersi di fronte ad una signora?"

Lo schernì lei per niente infastidita. Sapeva che Nimosit quando era teso tendeva sempre ad andare per le spicce.

NI - "Scusa, ma ho bisogno di parlarti. Si può dire che il maggiore Sorak non sia neanche il mio tipo ma mi ha appena fatto una proposta che sarebbe bene vagliare con attenzione." - Bevve rumorosamente un sorso di birra pulendosi la bocca col dorso della mano, infrangendo almeno una mezza dozzina di regole di bon ton.

O'CO - "Cioè?" - Nimosit si sporse verso di lei con fare cospiratorio.

NI - "Simulazioni congiunte tra noi e loro per l'addestramento volo di cui ti ho parlato l'altro giorno." - le fece l'occholino - "Che ne pensi?" - Lei appoggiò la schiena alla sedia e rifletté un minuto.

O'CO - "Potrebbe anche funzionare. Potrebbe rendere le nostre simulazioni più realistiche anche se non è che mi entusiasma l'idea di dovermi sorbire le battute da bar malfamato di quegli energumeni mentre mi scannerizzano il fondoschiena, non so se mi spiego!" - Fece lei.

NI - "Certo." - Annuì lui convinto.

O'CO - "Anche tu mi scannerizzi il fondoschiena per caso?" - Lo riprese lei scherzando.

Nimosit si accorse solo allora della gaffe e sgranò gli occhi.

NI - "Che c'entra....no....ma di che diavolo stai parlando. Io non ti scannerizzo il sedere, parlavo.....di quei....dai lo sai a che mi riferivo!"

O'CO - "Ok ok, scherzavo." - Si divertiva sempre un sacco a prenderlo in giro. E lui ci cadeva puntualmente come una pera cotta!

NI - "Dimmi piuttosto se qualcuno è interessato al nostro progetto." - Sbuffò lui.

O'CO - "Pochi ma buoni, per ora almeno. Ho sentito il tenente Delem, il tenente JG Sara Mckenzie una mia amica della sezione operazioni, il tenente JG Varik e i guardiamarina Stewart Jankins e Sanders."

NI - "Mmm, speravo in qualcuno in più."

O'CO - "Diamo tempo alla cosa, vedrai che riscuoterà successo." - Fece tintinnare il suo bicchiere con quello dell'amico e bevve un sorso di Thè jestrano.

### **USS Novalis - Ponte 26 - Mensa sottufficiali e truppa - Data stellare 62787.8 (14/10/2385 - h21:06)**

La riunione era iniziata. Il lungo tavolo a ridosso della finestra di osservazione era occupato da un lato dagli ufficiali Nimosit, O'Conner, McKenzie, Delem, Varik, Stewart, Jankins e Sanders, dall'altro sedevano il maggiore Sorak, il suo secondo, il capitano Raskolnikov e i gli altri sei uomini scelti dal capo dei Seal come capisquadra, C'Tair Pilru, il fratello D'Mur, Hegle Pardot e Karius Stilgar, Esteban Trueba e Furok. Il maggiore Sorak aveva insistito affinché tale incontro si svolgesse lì e non altrove dicendo che stavolta sarebbero stati gli ufficiali a doversi portare sul terreno nemico. A quelle parole tutti i suoi avevano riso. Tranne Furok.

A Nimosit non interessava molto avere quel genere di vantaggio tattico, anche se dovette ammettere che le facce che si trovava intorno erano soprattutto quelle dei militari che consideravano chiaramente il bar un loro fortino.

SO - "Bene tenente, mi esponga il suo piano di lavoro." - Nimosit diede uno sguardo alla *sua* truppa e si sistemò meglio sulla sedia.

NI - "Ho parlato col capitano Khe'Loc che ha deciso di permetterci l'uso del ponte ologrammi 5. Quindi il discorso è questo maggiore, alla luce della sua proposta direi che potremmo impostare la cosa nel seguente modo: se a voi va bene potremmo ritrovarci lì ogni giovedì alla fine del turno alfa, formeremo 8 gruppi, ognuno avrà a disposizione una navetta con uno dei miei al timone ed un compito diverso da portare a termine che decideremo di volta in volta sbarco, guerriglia, rappresaglia.....quello che volete."

ST - "Mmmm..." - il possente klingon Stilgar si leccò la lingua - "ho già l'acquolina!" - E rise sonoramente imitato dagli altri Seal.

KP - "Ho sentito dire che lei ha messo a punto un programma per generare situazioni casuali." - Intervenne C'Tair Pilru, l'esperto di intelligence della squadra nera.

A quel commento Nimosit fu tentato di chiedere come diavolo avesse fatto a saperlo ma poi rifletté sul fatto che quello era il suo lavoro.

NI - "In effetti è vero."

KP - "Non esiti ad usarla allora. Ci divertiremo!" - E sogghignò soddisfatto.

NI - "L'avrei fatto." - Fu la glaciale risposta di Nimosit.

### **Ponte 6 – USS Novalis – Corridoio - Data Stellare 62810.71 (23/10/2386 - h 21:50)**

Quando il turbo ascensore si fermò, Sibek ne uscì di gran carriera. Indossava l'uniforme di ordinanza, in ordine ma dall'aspetto non proprio immacolato, reduce da un turno supplementare in sezione ingegneria. Unica concessione alla rigidità della divisa, i riccioli morbidi che ricadevano sciolti sulle spalle, ondeggiando a causa della postura rigida della spalle. Il volto accigliato, gli occhi grigi lievemente socchiusi mentre proseguiva

nel corridoio di collegamento su cui si affacciavano la maggior parte degli accessi agli alloggi degli ufficiali superiori. Avrebbe potuto farlo a occhi chiusi quel corridoio ormai. Non si fermò di fronte alla porta del suo alloggio. Non ne aveva il tempo.

*\*Sono in ritardo, già mi immagino...\** Sibek pensò mentre quasi involontariamente dalle labbra le sfuggiva un ringhio somnesso appena represso. Non le sfuggì invece l'espressione lievemente preoccupata di un guardiamarina che per chi sa quale motivo si trovava su quel ponte in quel momento. Ma lo ignorò. Oramai infondo era diventata lo zimbello del bar di prora. O almeno così nella sua mente disegnava la situazione, che come sempre era meno peggio di come sembrava. Qualcuno aveva fatto una battuta di troppo su lei e sul dottore. La Novalis infondo era una nave piccola e si sa nello spazio c'è un sacco di tempo di farsi i fatti altrui. E così questa storia della cena era diventato uno di quei fatti di cui occuparsi. Ovviamente i ragazzi della sala macchine si guardavano bene dal parlarne quando potesse essere lì intorno Sibek. Ma lei avrebbe potuto giurare che qualcuno aveva addirittura azzardato delle scommesse in merito. Espirò lentamente raggiungendo la porta dell'alloggio di Rivetti. E ripensò a come tutto era cominciato.

### **Ponte 8 – USS Novalis – Sala ricreativa 1 – tre giorni prima ore 01.45**

La sala era completamente vuota, eccezion fatta per Sibek. Data l'ora il personale non di servizio o dormiva, o era al bar di prora. E proprio per questo Rem amava quel posto a quell'ora. Non c'era traccia nemmeno del personale di servizio e le luci erano regolate a una intensità ridotta. Rem fissava un gioco di luci proiettato sul soffitto che era sincronizzato con una emissione di suoni che riproducevano qualcosa di simile a una cascata di acqua cristallina, sdraiata su una comoda poltrona, quando Gepex entrò nella sala. Il consigliere era evidentemente fuori servizio, poiché non indossava quell'uniforme che Sibek pareva aver cucita addosso. Sibek non si scompose, daltronde lo attendeva, solo sollevò una mano in un cenno di saluto e sfiorò un controllo sul bracciolo della poltrona.

Gepex – “Rem, ti disturbo?”

Sibek – “Roy, “- il tono era rilassato mentre replicava – “no figurati, non mi disturbi. Anche se mi incuriosisce un poco che tu mi abbia cercato fin qui.”

Il tono di Sibek era come quasi sempre quando si rivolgeva a Gepex, rilassato e quanto di più confidenziale si concedesse a bordo.

Gepex – “Dovresti immaginare il motivo per cui ti ho chiesto di parlarti informalmente e in privato.”

Prevedendo il pericolo che nascondeva quelle parole, Sibek cercò di scantonare la discussione, ma Gepex era deciso, decisissimo a strapparle per lo meno una promessa. Che avrebbe provato a appianare le discussioni in una cena.

### **Ponte 6 – USS Novalis – Corridoio - Data Stellare 62810.71 (23/10/2386 - h 21:50)**

Sibek - *\*Dannazione a me e a quando mi sono fatta convincere!\**

Questo fu l'unico pensiero che le si formulò nel cervello mentre udì il suono del sensore che avvisava della sua presenza all'esterno della porta. Per un attimo pensò di fare dietro-front e tornare verso il suo alloggio, poi l'immagine imbarazzante di lui che la

seguiva in corridoio la dissuase. Pochi istanti e la porta si aprì e alla donna non rimase che entrare.

Sibek - “Scusi per il ritardo, il nuovo guardiamarina ha combinato un disastro su una griglia e abbiamo dovuto riconfig...” - lasciò la frase a metà facendo un lieve sorriso imbarazzato in risposta allo sguardo divertito di Rivetti. - “Ok, non è una cena di lavoro”.

Dopo quell'ingresso di gran carriera, Rem rimase per qualche istante in silenzio abbassando le mani che aveva alzato come in segno di resa e prendendosi il tempo di osservare quell'alloggio per qualche momento, portando poi lo sguardo su Rivetti.

Jack cercava di sorridere, la cosa che di base faceva sempre soprattutto quando era imbarazzato. Quella situazione non gli piaceva...per carità non che il capo ingegnere non fosse una bella ragazza, ma dannazione era assolutamente insopportabile. Oltretutto l'aveva vista due volte e non sprezzava certo femminilità assoluta. La prima volta quasi gli aveva fatto rompere una costola al bar di Quark sulla DS9, la seconda alla visita medica quasi non gli aveva scagliato contro un Dpadd...

Rivetti - *\*Mah...quale battuta avrò fatto in quell'occasione?!\**

Quella era la terza e non era certo iniziata bene.

L'alloggio era abbastanza ordinato. Qualche dipinto impressionista alle pareti, qualche vecchio strumento musicale...e una strana luce che veniva dalla sala attigua.

Sibek - *\*Minimo è talmente disordinato da aver cacciato nell'altra stanza tutto quello che aveva lasciato in giro...bah...e guarda che faccia da pesce lesso...cosa continua a sorridere...mi sta prendendo in giro?guarda che ci metto due secondi a...\**

Riv - “Prego Rem, posso chiamarti Rem vero...”

Sib - *\*No! Ma che fai ti allarghi?!\**

Sib - “Hai...un bell'alloggio James...”

Riv - “JACK!” - disse in tono quasi seccato

Sib - *\*Uno a zero...\**

Riv - “Allora, ti vedo affaticata, accomodati...bhè a quanto pare non avete dato un ricevimento in sala macchine vero?!” disse sorridendo...

Sib - *\*Ma chissicredediessere?!?!?\**

In quel momento Rivetti si voltò per prendere da bere mentre la mano di Sibek aveva già afferrato uno di quegli strumenti ammuffiti e si preparava a sollevarlo per scagliarglielo contro. Fu presa in contropiede dal repentino tornare a voltarsi di Jack. Si trovarono tutto d'un tratto faccia a faccia, a non più di 4 centimetri di distanza...Jack ovviamente imbarazzato sorrise mentre lei passò da un'espressione indavolata ad una un po' più confusa...i due restarono immobili...tutto durò due secondi al massimo...ma sembrarono due ore...

In quel momento entrò Destro che esclamò...

Des - “OTTIMO, allora non è grave quanto speravo state già facendo amicizia...!”

Sib - “Comandante?!” disse visibilmente sorpresa della sua presenza.

Riv - “Bhè Jhonny la solita delicatezza degli ingegneri giusto?!”

Sibek si stupì del modo in cui i due si parlavano, ma fortunatamente i toni restarono

smorzati, seppur fosse evidente un grado di confidenza che andava al di là del semplice lavoro.

Des – “A dire il vero, Jack temevo che vi steste già azzuffando...ho suonato 4 volte...”

I due restarono in silenzio come bambini con le dita nel barattolo della marmellata.

La cena procedette con tranquillità, il consigliere aveva avuto una buona idea, omettendo però che anche il primo ufficiale vi avrebbe preso parte...forse Roy temeva un rifiuto di Rem; in effetti un conto era tentare di fare la pace con quell'ottuso dottore un'altra era cenare con la maestra...

Des – “Veniamo a noi. Il vero motivo di questa cena è che c'è del lavoro da fare...ma visto il tipo particolare di missione ho preferito parlarvi in privato...”

Un attimo di silenzio che aumentò la curiosità dei due. Destro li osservava pregustandosi la scena, e con tutta tranquillità appoggiò il bicchiere prolungando il momento dell'attesa.

Des – “Come sapete la Novalis attraccherà alla DS14 domani mattina...cioè tra qualche ora. Su Devora IV c'è un mercato. Un mercato molto particolare....”

Riv – “direi quasi IL mercato...cosa ti serve un paio di orecchie a punta di plastica... in effetti ci manca un vulcaniano a bordo...”

Destro si accigliò. Ok, la situazione tranquilla ma il dottore tendeva sempre un po' ad esagerare... ma comunque visto il tipo di proposta che stava per fare loro...

Intanto Rem non si accorse che Jack la stava fissando.

### **Ponte 6 – USS Novalis – Alloggio del Dottor Rivetti qualche minuto dopo**

Riv / Sib - “Assolutamente NO!”

Des – “Signori, cerchiamo di essere un po' più professionali...si tratta solo di due giorni...prendetela così...è una licenza premio...una specie...”

Riv - *\*Minimo mi prenderò una coltellata...poteva mandare l'MOE!!\**

Sib - *\*Minimo farà qualche orribile battuta sui miei riccioli o sull'uniforme...ma che diavolo cosa ci penso a fare...meglio partire con una bath'leth!\**

I due parlarono almeno tre minuti a testa, nei quali elogiavano le caratteristiche dei propri stretti collaboratori... “Marquez è il più adatto per un'away mission” diceva Sibek, “...sono certo che in infermeria c'è uno migliore di me per questa missione...” ribadiva il dottore che ancora faticava a tenere a mente i nomi dei suoi sottoposti.

Destro, quasi divertito ma sempre mantenendo quell'aria di serietà professionale ispirò con aria comprensiva...aveva compreso bene la situazione e disse solo...

Des - “Avete 4 ore...Ah, la cena era squisita Jack...”

Mise in bocca un discreto pezzo di focaccia veneziana replicata alla perfezione, uscì in corridoio e si fece scappare una breve risata...Poi squadrò il guardiamarina che lo stava fissando con stupore e si diresse verso la plancia...a raccontare tutto al capitano.

Jack rimase fermo, con le braccia ancora aperte fissando la porta chiusa... Sibek guardava fuori dalla finestra...

Riv- "...Eh..."

Sib – "Jack non dire una parola..."

Bhè almeno non aveva sbagliato nome questa volta.

### **USS Novalis – ufficio del consigliere... non molto dopo**

Riv - "Marito e moglie ma ti rendi conto?!?!?"

Gex - "Calma Jack, focalizz..."

Riv – "Ma cosa c'è da focalizzare?!?! Dobbiamo prendere una navetta, volare al mercato di Devora IV, scoprire chi sta comprando tutto quel di litio che cosa ne vuole fare...e..."

Gex – "...e...godervi la vostra luna di miele..."

### **USS Novalis – ufficio del consigliere...cinque minuti dopo**

Gex – "Calma, focalizz..."

Sib – "Cosa c'è da focalizzare?!?!? Questa è una tua idea di la verità, due giorni su quella navetta a far finta di comprare mobili per la nostra casa cercando di sbrogliare l'ennesimo intrigo internazionale che puntualmente sarà tutta una fandonia...con JACK RIVETTI?!?!?"

Gex – "Dai non è così male...dagli una possibilità..."

Sib – "Sarà tanto se non finisco davanti alla corte marziale per omicidio...!"

Era incredibile come indistintamente gli ufficiali perdessero il loro consueto modus operandi, la loro tranquillità, il loro savoir faire, la loro formalità...questa situazione dava a tutti sui nervi...

### **Ponte 28 – USS Novalis – Hangar Navette 2 - Data Stellare 62811.29 (24/10/2386 - h 02:55)**

I due si guardarono senza dire una parola...l'hangar era vuoto...i due non erano in uniforme, con un piccolo bagaglio e sprizzavano gioia da tutti i pori...

Riv – "Sei pronta cara? Sei proprio un fiore stamattina"

Sib - in klingon "°\*@£\$%&"\*"

Riv – "bhè lo prendo come un saluto..."

Sib – "Prendilo come ti pare, Jack... uhm... tesoro..."

Il tono sarcastico di "tesoro" non era per nulla velato e strideva con la femminilità del vestito a mezzacoscia chiaro ornato piccole roselline in sfumature di blu, ampio a sufficienza per ondeggiare a ogni passo, sovrastante stivali alti blu. Non sembrava per nulla un ingegnere della flotta. Dovevano averlo notato i pochi che lavoravano nell'hangar nel pieno del turno gamma, ma era bastata un'occhiata per dissuadere anche il più temerario a fare una qualsiasi osservazione. Così come Rivetti che non pareva affatto un dottore compito, ma che aveva il suo bel da esaminare con un sorrisetto divertito.

Sib – "Ovviamente pilota io. Sempre che tu non abbia nulla in contrario, caro. "

Riv – “Oh no certo, tesoro...”

Salirono sulla navetta, la Delia, una piccola navetta abbastanza recente e modificata in modo da apparire assegnata a una nave commerciale. Sibek si mise con decisione al timone, senza dire altro, cominciando i test di routine. Jack lasciò andare la questione, seppur fosse evidente che trovasse la cosa in un certo qual modo divertente. Si sedette sulla poltrona accanto a quella di Rem e chiese il permesso di decollare.

### **Sistema Devora - Navetta Delia - Data Stellare 62811.42 (24/10/2386 - h 04:00)**

La prima ora passò in silenzio, in avvicinamento a DS14, scandita solo dalla monotona voce del computer che ripeteva informazioni di navigazione. Fu allora che Rivetti ruppe il silenzio, e lo fece in con una domanda che spiazzò completamente Sibek.

Riv – “Come ci siamo conosciuti?”

Sib – “Come? Al bar di Quark, non ricordi?”

Riv – “No, non noi. cioè intendevo noi, ma non in realtà... come ci siamo conosciuti in questo caso... per la copertura.”

Sib – “Perchè cosa cambia?”

Riv – “Cambia! Se capitasse la domanda...”

Sib – “Se capiterà ci penseremo, o racconteremo solo la storia del bar di Quark.”

Riv – “Non sono d'accordo, se non la concordiamo, potremmo perdere la copertura per una carenza di informazioni no?”

Sib – “Tanto ci avrai già pensato. Quindi fai prima a dirmi come e quando.”

Rem si era chiusa nuovamente nel solito mutismo e Jack la osservò per qualche istante un poco sconcertato. C'era qualcosa di lui che la irritava, ma non riusciva a focalizzare appieno cosa.

Riv - *\*Osservate la principessina...\**

Incrociò le braccia e continuando a osservarla fissa, come a provocarne una reazione, cominciando a esporre, nonostante tutto, la sua ipotesi.

Riv – “Direi che il bar di Quark è da scartare, vediamo... potremmo esserci conosciuti proprio in una vacanza su Devora IV e per questo essere la nostra destinazione per la luna di miele.”

Sib – “Mhm...”

Riv – “Magari potremmo inventare che volevamo scoprire se era possibile comprare una casa qui, è solo un'idea ovviamente se ne hai una migliore...”

Sib – “Abbiamo un problema...”

Riv – “Sì, lo so che non ci siamo mai stati, però ho fatto alcune ricerche...”

Sib – “No, non hai capito, abbiamo un altro problema... Mi dia la lettura dei sensori.”

Alla seconda replica non sfuggì il tono di urgenza nella voce di Sibek, tornando a osservare i comandi. Sulla consolle di navigazione era segnalata una serie di microguasti. I sensori non dicevano meglio, pareva che il computer centrale rilevasse anomalie diffuse su tutti i sistemi. Immediatamente ogni altra questione passò in secondo piano.

Riv – “I sensori a lungo raggio sono fuori uso, medio e corto raggio in operatività ridotta.”

Sib – “La USS Novalis?”

Riv – “Fuori portata, le comunicazioni sono inutilizzabili. “

Sib – “Deve essere la storia della luna di miele, che porta male. I motori sono andati, passo a un quarto di impulso, dobbiamo atterrare da qualche parte prima che vada tutto in pezzi.”

Riv – “Già. Scendiamo sulla quella luna, coordinate 085 direzione 043, attivo il segnale di soccorso.”

Sib – “Sì signore, si regga, non sono brava quanto Nimosit.

Riv – “Qui navetta Delia, richiediamo soccorso immediato. La nostra posizione è...”

La conversazione aveva preso una piega formale in maniera spontanea, Sibek non fece una piega quando Rivetti assunse un tono di comando. Jack l'aveva fatto spontaneamente e entrambi erano abbastanza saggi da evitare discussioni in merito. Certamente Sibek non era un pilota, ma quel poco di energia che rimaneva fu ben dosata e l'integrità della navetta resse all'atterraggio sul suolo non proprio perfetto. Entrambi ne uscirono piuttosto scossi, ma interi ad eccezione di qualche livido.

### **Seconda Luna di Devora VII - Navetta Delia - mezz'ora più tardi**

Erano scesi sulla seconda luna del settimo pianeta del sistema di Devora, una luna di classe M delle dimensioni di un planetoido, la cui atmosfera era respirabile seppur rarefatta e con un persistente olezzo di zolfo. Erano atterrati nella faccia attualmente buia, secondo le stime di rivoluzione del planetoido mancavano 8 ore all'alba. La temperatura era di 15 gradi centigradi al suolo.

Sib – “Sto bene, ora devo dare un'occhiata alla navetta. “

Riv – “Quando avrò finito.”

Sib – “Ma...”

Riv – “Nessun ma...”

Rivetti si stava occupando del livido sul braccio di Sibek, le mani delicatamente ma fermamente strette attorno al polso di lei, analizzando l'avambraccio con il tricorder, lentamente. Forse ci stava mettendo un po più del dovuto, forse era solo scrupolo, ma nessuno avrebbe potuto dirlo con certezza. Di tanto in tanto Rivetti osservava Sibek, che aveva un'espressione fra l'imbarazzato e il corrucciato, ma che non si muoveva. Passò il dermorigeneratore su un paio di graffi superficiali aperti poco sopra il polso. Attese qualche attimo ancora prima di rilasciarle il polso giusto un momento prima che la donna avesse la tentazione irresistibile di fuggire.

Sib – “Vado a dare un'occhiata al pannello secondario.”

Non aveva ancora finito di parlare che già era sgattaiolata via come inseguita da un intero branco di orsi inferociti. Rivetti rimase immobile a fissare il punto verso cui si stava allontanando per poi dire a voce più alta.

Riv – “Io mi occupo delle comunicazioni e dell'equipaggiamento di bordo, casomai dovessimo attendere qui i soccorsi. “

Sib – “Non succederà!”

Il tono di lei tradì un poco di apprensione mentre insolitamente goffa lasciava scivolare il nanosaldatore che reggeva in mano, con cui stava bypassando un circuito danneggiato. E Rivetti nel medesimo istante ebbe la netta sensazione che fosse molto meno sicura e decisa di quanto normalmente dava a vedere.

Jack estrasse dalla paratia un fucile phasatore e con molta abilità lo rese operativo. Sibek si voltò a fissarlo, un sopracciglio alzato degno di una perplessità vulcaniana e un lieve sorrisetto sul volto.

Riv – “Bhè cosa c'è?? Una volta l'ho usato per rigenerare un taglio superficiale...”

Sib – “Oh sì, certo! Non voglio immaginare i trattamenti per le fratture...”

Riv – “Vado a fare una perlustrazione dell'area circostante...la radio è partita credo che non ci sia nulla da fare...mi fai trovare le pantofole e la tavola apparecchiata al mio ritorno?”

Sibek non rispose: si mise a braccia conserte piegando la testa verso destra, in maniera impercettibile, ma il segnale arrivò chiaro.

Rivetti piazzò un segnalatore al plasma a 10-15mt dalla navetta e agganciò il segnale al tricorder in modo da avere subito cognizione degli spostamenti attorno alla navetta.

La vegetazione risultava essere abbastanza brulla. Jack non voleva allontanarsi troppo da lei ed in effetti non c'era molto da analizzare. Sembrava che la luna fosse disabitata e comunque non avrebbe potuto stabilirlo con certezza con quei pochi passi.

Alla fine si sedette pesantemente su una roccia, sollevando una piccola ma fastidiosa coltre di polvere. La testa attorno alle mani.

Riv – “Ci siamo Jack, siamo fritti...”

Qualcuno avrebbe potuto pensare a paura...in realtà Jack pensava a Rem...cioè al comandante Sibek...

### **Seconda Luna di Devora VII - Navetta Delia - un'ora più tardi**

Quando rientrò vide Rem con le mani in mano... altra cosa che non era “ordinaria”... Erano passate quasi due ore da quando erano precipitati e troppe da quando aveva dormito l'ultima volta. Fissava un punto di fronte a se', seduta su una roccia poco distante la navetta, anzi a ben guardare, una roccia che era entrata a far parte della navetta.

Riv – “Comandante, si sente bene?...”

*Riv - \*Magari se riporto la conversazione sulla formalità...\**

Il movimento di Sibek fu repentino alle sue parole, quasi sobbalzando. Era evidente che non l'aveva sentito arrivare, altra cosa di per se' insolita che le fece storcere le labbra.

Sib – “Jack? Sì sì tutto bene.”

Riv - *\*Ecco appunto\**

Sib – *\*Stava di nuovo usando un tono formale...Mi chiedo come mai... forse...ma dannazione, perché mi faccio tutte queste domande...abbiamo altri problemi da risolvere...\**

Riv – “Bene Rem mi fa piacere...ecco non ho trovato nulla qui intorno ma ho piazzato dei segnalatori, stai tranquilla siamo al sicuro.”

Sib – “Ha fatto bene comandante...”

Sib – *\*Si decidesse almeno sulla forma...tu? Lei? VOIII???*

Riv - *\*Ecco mi sta mostrando una sorta di distacco...cosa diceva Gexep...focalizza sull'obiettivo...ma SE NON HO LA MINIMA IDEA DI QUALE SIA L'OBIETTIVO???*

Si fissarono per qualche istante poi Jack sorrise e si sedette a terra...facendo segno

anche a Rem di imitarlo. Decisamente non era la mossa che lei si aspettava e fu evidente dalla reazione, esitante dapprima per poi sedersi non lontano da lui ma nemmeno troppo vicino, le spalle appoggiate alla paratia della navetta.

Riv – “Decido io...ci diamo del tu? Del resto abbiamo condiviso un incidente spaziale...quindi...poi hai pilotato molto bene e poi...ma non mangi niente?”

Sib - *\*Quanto è imbranato...però si sta sforzando di fare la persona gentile, bah...\**

Sib – “Dovrei fidarmi??” - e fece un sorriso...il primo dopo tanto tempo

### **Rotta di Rientro sulla USS Novalis - Navetta Tender - 24 ore dopo...**

Nimosit era in silenzio, continuando a guardare i due che erano disposti sui due lati opposti della navetta...senza guardarsi...girava la testa da una parte all'altra...

Riv – “Insomma tenente... guardi... la strada ecco... ha visto quell'asteroide... inserisca una rotta differente...”

Sib – “Giusto!”

Nim – “Ehm...sì signore...”

Nimosit variò la rotta di 0,5 gradi...anche se erano palesemente 8 anni luce di distanza dal famigerato asteroide, scuotendo appena il capo. C'era qualcosa che non sapeva; entrambi stavano pensando, e proprio a quello che era successo nella giornata precedente, ma cos'era successo in realtà?

### **Seconda Luna di Devora VII - Navetta Delia - 24 ore prima...**

Avevano consumato una cena frugale, razioni di emergenza o poco più, il tutto condito da una bottiglia di vino rosso spuntata da chissà dove. Il vino non era abbastanza per renderli alticci, ma pareva che avesse rilassato i rapporti fra i due. In fondo dovevano comunque passare la notte lì a quanto pareva.

Sib – “Oh sì me la ricordo la tua faccia, credo che avessi saputo che ... insomma che avremmo lavorato insieme, avrei evitato che ti scagliassero contro una paratia.”

Riv – “Ne valeva la pena, mi sarei fatto scagliare anche più lontano, pur di essere notato...”

Sib – “*Ma cosa...*”

Riv – “*Che cavolo ho detto!!!*”

Rivetti si rese conto della portata delle parole un attimo troppo tardi e Sibek reagì come una molla, istantaneamente, rimettendosi in piedi quasi rovesciando il poco vino che restava nel bicchiere sul suolo brullo. Poi un paio di passi verso Jack, allungando la mano sul fucile phaser poggiato accanto a lui a portata.

Sib – “Faccio il primo turno, comandante.”

Ma Jack era già in piedi, maledicendosi in tutte le lingue che conosceva e anche quelle che non conosceva, per quella battuta che era spuntata dal nulla. Le arrivò alle spalle, poggiando la sua mano su quella di Rem, e l'altra sul braccio opposto della donna, un gesto protettivo e istintivo che ebbe l'unico risultato di far irrigidire tutti i muscoli di lei, pronti a scattare, appena trattenuti in una tensione palpabile.

Riv – “Rem, avanti è stata solo una battuta infelice...”

Sib – “Comandante, non stiamo giocando. Mi lasci, ora!” una specie di sibilo basso fuoriuscito dalle labbra di lei.

Riv - “*Ecco, adesso mi ammazza sul serio*”

Eppure Jack non lasciò quella presa, avventato ma determinato. Sia l’espressione che il tono evidentemente dispiaciuti, e anche se Sibek non lo stava guardando lo percepiva distintamente.

Riv – “Rem, sul serio...ti chiedo scusa, non so come mi sia venuta...”.

Fu un attimo, l’unico preavviso fu un ringhio soffocato dalle labbra di lei e un istante dopo ruzzolavano a terra, in una sorta di lotta corpo a corpo, non tanto volta a colpire duro, quanto lei a svincolarsi e lui a trattenerla. Fu evidente da subito che nessuno dei due aveva intenzione di mollare e solo quando furono entrambi coperti di polvere e Jack fu riuscito a schienarla al terreno la lotta parve avere un momentaneo stallo. L’espressione degli occhi grigi che fissavano Jack era decisamente insolita, quasi terrorizzata, arrossata in viso. Jack allentò la presa, lentamente, serio e preoccupato ma senza spostarsi.

Riv – “Rem, non voglio farti del male, ma ... cos’è che ti spaventa?”

Un istante lungo quanto un’eternità prima che lei rispondesse, un soffio appena dalle labbra, talmente sottile che per un momento lui parve esserselo immaginato.

Sib - “Tu...”

Fu il turno di Jack di restare senza parole. Quindi fece l’unica cosa che poteva fare e che sapeva fare bene: sorrise. Così dolcemente che Rem non potè fare a meno di imitarlo a sua volta. Per un lungo momento si fissarono a vicenda, rilassandosi entrambi e riprendendo fiato, poi fu la volta di Jack di muovere. Una carezza leggera con il dorso della mano sul volto di lei e qualche parola mormorata.

Riv – “Allora lo abbiamo qualcosa in comune...”

Sib – “Forse...”

La replica non ebbe il giusto impeto, sussurrata mentre le distanze fra i due visi si riducevano, lentamente fino a annullarsi.

Il tempo sembrò fermarsi, per quanto nessuno dei due l’avrebbe potuto stabilire con certezza.

=\= USS DELIA, qui USS NOVALIS, abbiamo intercettato la vostra richiesta di assistenza...c’è una turbolenza ambientale che non permette il teletrasporto... dovrete pazientare almeno fino alla vostra alba...DELIA mi ricevete...USS NOVALIS A USS DEL...=\=

Rivetti allungò la mano al primo pannello disponibile e lo spense.

Quantomeno scoprirono che il pianeta era disabitato...oppure che per qualche ora il resto dell’universo aveva deciso di farsi gli affari propri.